

Introvabile Jacques Soustelle dopo l'espulsione dall'Italia

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove gravi provocazioni organizzate a Berlino ovest

A pagina 10

Delitto: ma di chi? Per gli effetti della bomba americana nell'atmosfera

L'ONDATA di nascite mostruose provocata in molti Paesi (non esclusa l'Italia) dal talidomide ha sollevato un gran numero di problemi molto seri. Il Vaticano si è affrettato a condannare la donna-simbolo di questa tragedia collettiva: Sherry Finkbine. Più in generale, i cattolici in ritardo sui tempi ne traggono spunto per ammonire contro il «materialismo dilagante». Nella sua arroganza atea — essi dicono — la società moderna sfida le leggi della natura fissate da Dio. L'edonismo, l'orrore esagerato per la sofferenza, lo smodato amore per la salute del corpo, inducono a fuggire anche il più piccolo dolore, il lieve fastidio delle nausee. Non si ha più il coraggio cristiano di soffrire. Si moltiplica quindi l'uso e l'abuso di tranquillanti, sedativi e ipnotici, per combattere tutto ciò che impedisce di godere appieno i pagani piaceri della vita. Ma la natura si ribella e si arriva così a disastri collettivi come quello provocato dal talidomide. Per chi ragiona in questo modo medioevaleggiante, le nascite mostruose rientrerebbero quasi in un disegno misterioso della divina provvidenza, sarebbero addirittura un monito severo per richiamare l'umanità sul retto sentiero dei sacrifici, delle rinunce, dell'austerità. Chi non ha ascoltato o letto, in discussioni di salotto, in prediche domenicali, o in articoli di giornali parrocchiali, ragionamenti di questo genere?

Altri, più umanamente, pongono scottanti problemi morali: è giusto, è civile, è onesto lasciar vivere esseri destinati inevitabilmente ad una perpetua infelicità, dato che la scienza è ancora impotente di fronte alle mutilazioni congenite? Non sarebbe meglio autorizzare i medici, magari previa consultazione con il padre, a risolvere subito i casi più dolorosi con una pietosa iniezione di morfina? E, nell'eventualità in cui si sappia fin dal principio, con certezza o quasi, che si va incontro ad una nascita mostruosa, perché non si permette — per legge — l'interruzione della gravidanza? Sono interrogativi che in questi giorni, senza dubbio, occupano la mente dei medici del resto non nuovi a drammatici dilemmi del genere, delle coppie colpite da simili sventure, e di tutti coloro che hanno l'abitudine di riflettere sui problemi dell'umanità.

RISPONDERE non è facile. Il terreno è delicato, anche per la presenza di un groviglio di sentimenti, di istinti, di idee, di tabù, di superstizioni e di pregiudizi secolari. Una cosa, però, sembra evidente anche in mezzo a tante incertezze: il progresso stesso impone agli uomini di adeguare rapidamente la morale, la politica, la filosofia, l'assetto legislativo, la struttura degli Stati, l'amministrazione della cosa pubblica, agli sviluppi della tecnica e della scienza.

L'americana Finkbine, che la magistratura degli Stati Uniti ha costretto praticamente ad emigrare per porre fine ad una gravidanza che si sarebbe conclusa, com'è stato provato, con la nascita di un bambino deforme, ha dichiarato a un giornale: «Mandiamo uomini nello spazio, ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne». Nel suo dolore, la giovane donna ha visto giusto. E' vero, diamo l'assalto al cielo, ma non siamo capaci di metterci d'accordo per abolire l'arma atomica, che non è una calamità naturale, ma un prodotto dei nostri cervelli. Realizziamo collegamenti televisivi intercontinentali, ma non abbiamo ancora abbattuto le barriere di casta, di razza e di classe, non abbiamo ancora abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo nella maggior parte dei Paesi della Terra. Facciamo miracoli nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento, ma siamo paralizzanti, impotenti, di fronte alle sofisticazioni dei cibi, alle truffe e speculazioni degli avvelenatori grandi e piccoli.

NESSUNO è mai stato in grado di dimostrare che il ritardo nell'autorizzare, qualche anno fa, l'importazione massiccia di vaccino Salk in Italia, nel pieno di un'epidemia di poliomielite, non sia stato provocato ad arte dalla volontà di far realizzare ad un'industria farmaceutica italiana una gigantesca speculazione sulla vita dei nostri bambini. Nel caso del talidomide, la speculazione sembra meno evidente. Ma, salvo prove in contrario, ci sentiamo autorizzati a pensare che i diecimila bambini nati senza braccia o senza gambe in tutto il mondo, in due anni, per causa del talidomide, sono le vittime innocenti non tanto di una tragica fatalità, quanto di una frettolosa, impaziente, colpevole smania di lanciare sul mercato un nuovo allestimento prodotto, allo scopo di realizzare alcuni miliardi di profitti.

Eccoci dunque ancora una volta di fronte ad un insanabile conflitto fra affarismo privato e interessi collettivi. Non è ancora stata approvata la nazionalizzazione dell'energia, e già si pone drammaticamente, per causa dei fatti stessi, il problema della nazionalizzazione, o almeno di un energetico ed efficace controllo pubblico sull'industria farmaceutica. Sappiamo benissimo che questo non è il toccasana. Ma la gravità dei casi di cui parliamo spinge inevitabilmente, stimola, persuade all'assunzione di sempre più ampi e reali poteri da parte della collettività, in questo come in altri settori della vita ultramoderna.

Arminio Savioli

Nuovi scioperi dei tipografi

A causa di un nuovo sciopero, che ha fermato il lavoro nella tipografia GATE dalle 9 alle 12.30 e dalle 19.30 alle 23 di ieri, il nostro giornale è costretto a uscire in edizione ridotta, priva di varie notizie, e delle cronache di Firenze e Napoli, e arriverà con sensibili ritardi in numerose località.

Ieri, nella vertenza dei quotidiani, è intervenuta una riunione a Firenze degli editori e stampatori incaricati delle trattative. E' stato deciso, giudicando non esaurita, attraverso i recenti colloqui di Genova, la negoziazione degli accordi e la possibilità di portarli a compimento, di richiedere alle organizzazioni sindacali dei lavoratori la rievocazione delle delegazioni.

Sospesi i voli spaziali USA?

Van Allen ha confermato l'esistenza della nuova cintura radioattiva

WASHINGTON, 20. Due satelliti americani e uno inglese di tipo «Aurora», attualmente in orbita intorno alla terra sono stati colpiti dalle radiazioni della nuova «cintura» provocata dall'esplosione americana del 9 luglio scorso. Lo afferma oggi un comunicato dell'agenzia Reuter, mentre continuano le preoccupate reazioni alla notizia, pubblicata ieri da un giornale di Minneapolis, della scoperta della fascia radioattiva formata intorno alla terra in seguito all'esperimento nucleare americano ad alta quota effettuato nel Pacifico. Stante l'inquietante scoperta è stata autorevolmente confermata dallo scienziato Van Allen, da cui prendono il nome le due cinture ra-

dioattive già conosciute. E come prima reazione è giunto un comunicato del ministero della difesa americano che annuncia di aver predisposto in collaborazione con la NASA (amministrazione ricerche spaziali) e con la AEC (commissione per l'energia atomica) una serie di studi per accertare la portata del nuovo pericolo spaziale creato artificialmente dagli inconsulti esperimenti nucleari americani.

Il documento del ministero statunitense parla addirittura di una probabile sospensione del progetto spaziale «Mercury» (si tratta di uno dei più ambiziosi piani americani per l'invio di astronauti negli spazi cosmici) a causa dei rischi connessi con l'esistenza della nuova cintura radioattiva. Il comunicato afferma testualmente che «la nuova radioattività è concentrata principalmente al di sopra della zona di volo umano spaziale degli esperimenti in corso», aggiungendo che «i tre Enti stanno procedendo ad uno studio particolareggiato dei suoi possibili effetti sui cosmonauti lanciati in una zona superiore a quella cui sono giunti i voli attuali fino a questo momento».

A pag. 10
**Asturie:
Franco
chiude
le miniere**



A pag. 4
**Rappresaglia
di Corbellini
contro sindacalisti**



Stamattina conferenza dei «gemelli»



MOSCA, 20. Domani, nell'Aula Magna della Università di Mosca, avrà luogo l'attesa conferenza stampa dei due cosmonauti, protagonisti dell'ultima impresa spaziale. In attesa della conferenza stampa, i due cosmonauti si riposano. Nikolajev è nei pressi di Mosca, attorniato dai familiari, da un amico d'infanzia, l'ing. Ivanov, e dalla madre Anna Alexievna che, come è scritto in una corrispondenza della «Pravda», «non si stacca un minuto da lui».

Popovic, «che sembra tor- nato da una villeggiatura, abbronzato ed allegro», non appena è rientrato a casa sua, in un gruppo di abitanti della periferia di Mosca, in cui alloggiavano i cosmonauti (e, fra questi, Gagarin e Titov), è stato circondato dagli amici e dai compagni, che hanno invaso di fiori la sua casa.

Per i «mondiali» in Italia

Negato il visto ai ciclisti della RDT

Il governo italiano e «l'ufficio viaggi» allestito di Berlino Ovest hanno rifiutato il visto d'ingresso in Italia alla rappresentativa della Repubblica Democratica TeDESCA che avrebbe dovuto partecipare ai campionati mondiali di ciclismo.

Il gesto ostile del nostro governo, oltre a costituire una aperta sfida al Comitato Olimpico Internazionale, il quale aveva raccomandato che i campionati si svolgessero in paesi che garantissero il libero ingresso a tutti i partecipanti, assume, in questo momento, un significato politico particolarmente

grave, tanto più che la partecipazione italiana ai campionati europei di nuoto in corso a Lipsia (nella RDT) è stata in forse fino all'ultimo momento per l'opposizione delle autorità italiane. Il divieto, infatti, contrasta singolarmente con l'asserita intenzione di voler lavorare per la distensione internazionale e per una pacifica soluzione della questione tedesca.

L'ingiustificabile atteggiamento dei governanti italiani è stato severamente riprovato in tutti gli ambienti sportivi ed anche fra gli atleti italiani che partecipa-

no alle gare di Lipsia. Italo De Zucco, dirigente della nostra rappresentativa ai campionati europei di nuoto, ha espresso il proprio rammarico per la mancata concessione del visto italiano ai ciclisti della RDT, affermando che «lo sport e al di sopra della politica e che non è mai bene che accadano queste cose, quale che sia il paese interessato».

«Così come noi siamo venuti a Lipsia — ha aggiunto De Zucco —, si pensava che anche ai ciclisti della Germania Orientale sarebbe stato concesso di recarsi nel nostro paese».

Le liste uniche non comprendono candidati di altri partiti

L'Italia a Ginevra

ALGERI, 20. La presentazione delle liste con i nomi dei 190 candidati all'Assemblea Costituente rende possibile un primo giudizio su un avvenimento imasto, fino all'ultimo, nel segreto delle riunioni tra l'Ufficio politico e gli esponenti delle cellule. Un punto tuttavia rimane ancora inaffidato in grado di sapere quali personalità comuniste figurino tra i 180 candidati musulmani, mentre risulta che non vi sono comunisti tra i 16 rappresentanti europei prescelti.

Le liste, che vanno sotto il simbolo unico del F.L.N., raggruppano 190 candidati, tanti quanti sono i posti disponibili nell'Assemblea costituente, per cui si può stabilire fin da ora che essi saranno tutti eletti. La loro presentazione è fatta per ordine alfabetico. Si vuole sottolineare in questo modo una sorta di parità davanti all'elettorato fra gli esponenti del F.L.N., alcuni dei quali sono stati in questi ultimi mesi notoriamente divisi da due contrasti ideologici.

Il criterio che ha preceduto la composizione ha voluto essere fortemente unitario, tanto che gli esponenti dei tre organismi che si sono divisi, o successivamente e contemporaneamente, il potere in Algeria — GPRA, Esecutivo provvisorio e Ufficio politico — vi sono uniti in tutti i rappresentanti. Ben Bella e Ben Khedda, Fares e Yazid, Belkacem Krim e Mohamed Saad, Budiaf e Boumendjel.

Tutto ciò dà l'idea di come il lavoro compiuto sia giunto al risultato apprezzabile di non spaccare l'Algeria in tanti grossi feudi elettorali, dominati da un «grande eletto», il che non potrà non conferire al dibattito politico nell'Assemblea un tono di larga rappresentanza degli orientamenti del movimento di liberazione.

Ad ogni modo, la fetta più grossa della Assemblea futura sarà composta da uomini provenienti dalle file dell'A.L.N. Un Parlamento di militari, dunque, come vanno commentando certi termini così schematici, ma all'opposto, risiede in una complessa realtà, i cui termini abbiamo più di una volta illustrato: i 72 membri dell'A.L.N. che diventeranno deputati (tra questi vi sono 4 colonnelli, 22 maggiori, 24 capitani, ecc.) non entreranno nell'assemblea con gli statuti, per così dire, ma a loro propria iniziativa, a seguito della riconversione dell'esercito, del suo ingresso nella vita politica e nel partito, in posti e funzioni dirigenti.

Questo ritorno dei militari alla vita civile stava alla base del programma di Tripoli, in forza di una realtà algerina specifica, quella del carattere largamente popolare e contadino dell'A.L.N. dell'interno (villaggio). L'unico organismo che abbia posseduto in Algeria, per sette anni di guerra, una struttura largamente ramificata, che affondava le proprie radici in ogni villaggio. I militari hanno accettato la riconversione e l'Ufficio politico ha fatto includere largamente le cellule.

A riprova di quanto affermiamo, gli uomini che, come Boumendjel, desiderano conservare il loro ruolo di capi militari, non sono entrati in lista, al contrario di Slimane e Mendjil, che componevano con Boumendjel lo Stato maggiore difeso da Ben Khedda.

A questo proposito, anzi si è avuta oggi una illuminante dichiarazione di Mohamed Bondiof, vice primo ministro del GPRAC mem-

Il precipitoso ritiro della proposta formulata il 15 agosto dalla delegazione italiana a Ginevra appare sempre di più come un gesto goffo, dettato dalla preoccupazione che l'attacco del New York Times potesse scoprire eccessivamente il gioco equivoco condotto dagli attuali dirigenti della nostra politica estera. Che di questo si tratti è provato dal fatto che appena il senatore Fullbright ha dichiarato di condire la sostanza della proposta italiana, il popolo ed altri giornali governativi se ne sono entusiasmanti dimenticando tuttavia che la proposta stessa era stata subito ritirata o comunque accantonata dalla stessa delegazione italiana. Sicché, attualmente, la situazione è singolarmente bizzarra: in America si comincia a considerare la possibilità di muoversi lungo le linee di una proposta, che è stata ritirata perché gli americani in un primo tempo l'avevano respinta.

Abbiamo già avuto occasione di dire, ma riteniamo utile ripeterlo, che questa famosa proposta italiana non conteneva nulla di decisamente nuovo e capace di far uscire i negoziati dalle impasse. Proporre, infatti, di limitare la interdizione degli esperimenti ai soli esperimenti atmosferici e subacquei, e aggiungere che nel frattempo i neutrali dovrebbero elaborare una sorta di codice interpretativo del loro memorandum, significa in un certo senso rischiare di far andare le cose indietro piuttosto che avanti. Proprio nella seduta di ieri, infatti, il delegato indiano, autorevole esponente del gruppo dei neutrali, ha ripetuto che il memorandum deve essere applicato e non interpretato.

E tuttavia il solo fatto che l'Italia avesse mostrato una certa disposizione a voler dare un contributo autonomo all'accordo, era un indice positivo. Purtroppo tale disposizione è durata solo quarantotto ore. Se fosse durata ventiquattro ore di più, probabilmente non sarebbe stato costretto ad una sconfessione umiliante. E' perfettamente ipotizzabile, come fa il popolo, che «la proposta italiana ricre il conforto» di questo o quest'altro esponente americano. Per il semplice fatto che la «proposta italiana», in realtà, non esiste. E' quanto ha fatto notare ieri un portavoce della delegazione sovietica a Ginevra il quale, dopo aver ribadito che l'URSS è per un trattato che interdice tutti gli esperimenti atomici, ha aggiunto di non potersi pronunciare sulla «proposta italiana» poiché essa non figura tra gli atti della Conferenza.

Come non definire goffo il comportamento della delegazione italiana a Ginevra? Ma, a questo punto, è evidente che non è all'ambasciatore Cavalletti che bisogna chiedere lumi bensì al governo, per chiedere: qual è l'atteggiamento ufficiale dell'Italia in materia di sospensione degli esperimenti atomici? Fino a che durerà il silenzio, si avrà il diritto di giudicare che la politica estera italiana continua a mancare di qualsiasi autonomia.

(Segue in ultima pagina)

Il centro sinistra e il movimento operaio

La «prospettiva socialista» al centro di un vivace dibattito

Monopoli Risposta all'«Espresso»

L'Espresso di questa settimana ha messo «in la nostra denuncia sulla subordinazione della Cementeria di Stato — agli interessi dei monopoli privati, cozzati nel cartello del cemento (Italcementi, Fiat e Edison, che ha il 30 per cento di azioni Cementir). Tuttavia, nel ragionamento nostro, che indagando e sviluppando le tesi dell'Espresso portava a concludere che anche questo settore sarebbe da nazionalizzare, ci sarebbe un «salto logico assai grave». L'IRI, cioè lo Stato — replica l'Espresso — attraverso la maggioranza della Cementeria possiede i mezzi economici e tecnici per rompere il cartello del cemento. Ciò che finora è deplorabilmente mancato in questo campo, è stata la volontà politica di usare quegli strumenti. E' evidente tuttavia che per procedere alla nazionalizzazione di tutto il settore sarebbe necessaria una volontà politica in forti dosi... Se il governo non ha ancora trovato la forza di togliere a Pesenti la presidenza della Cementeria di Livorno, che è controllata dall'IRI, si può sensatamente discutere della eventualità che la stessa volontà politica necessaria a uno stato che volesse avviare una politica edilizia popolare, e di costruzione pianificata di scuole e ospedali (uno dei problemi nazionali più scottanti).

Nei riguardi della nazionalizzazione della Cementeria di Livorno, che è controllata dall'IRI, si può sensatamente discutere della eventualità che la stessa volontà politica necessaria a uno stato che volesse avviare una politica edilizia popolare, e di costruzione pianificata di scuole e ospedali (uno dei problemi nazionali più scottanti).

Nei riguardi della nazionalizzazione della Cementeria di Livorno, che è controllata dall'IRI, si può sensatamente discutere della eventualità che la stessa volontà politica necessaria a uno stato che volesse avviare una politica edilizia popolare, e di costruzione pianificata di scuole e ospedali (uno dei problemi nazionali più scottanti).

galimberti

Aosta

Nenni in costante miglioramento

AOSTA, 20. Il compagno Pietro Nenni continua a migliorare. Trascorsa una notte tranquilla, stamane il leader socialista ha mangiato la frutta ed ha conversato tranquillamente con i familiari che lo assistono. Alle 11, il collegio dei medici curanti ha emanato un bollettino in cui si afferma testualmente che «le condizioni di Pietro Nenni appaiono ulteriormente migliorate, i fatti polmonari sono in netta regressione, temperatura 37,7, polso 70, respiro 24, pressione arteriosa 135-70». Il bollettino reca le firme dei professori Dogliotti, Spallone e Bertone e dei dottori Braga, Vogliozzo, Viale, Vernero e Chantel.

Verso le 13 Nenni ha consumato un pasto discretamente abbondante di minestrina in brodo, pollo con contorno e molta frutta, in particolare uva che ha dimostrato di gradire molto. L'on. Nenni ha bevuto anche alcune sorsate di vino rosso. Ha poi letto qualche giornale e, nel primo pomeriggio, ha ricevuto una breve visita dell'on. Santi.

Successivamente l'onorevole Nenni si è associato. I sanitari hanno confermato l'ulteriore miglioramento del paziente, le cui condizioni si vanno sempre più ristabilendo.

Se persisterà l'attuale miglioramento, come negli altri casi di tutti e due, come sperano con giustificato ottimismo i sanitari, l'on. Nenni potrà lasciare l'ospedale mercoledì o giovedì. Per dopodomani o, al massimo, per giovedì è previsto il ritorno ad Aosta del prof. Dogliotti per un ulteriore consulto con il prof. Spallone; dopo di che si potrà decidere se il segretario del PSI sia in condizioni di essere trasportato.

Il sen. Tibaldi, vice presidente del Senato, è stato dimesso a mezzogiorno dall'ospedale di Aosta, dove era stato ricoverato tre giorni prima per un attacco broncopolmonare. Il sen. Tibaldi è già ripartito per Roma.

Arrestato ex maresciallo della Wehrmacht

BOLOGNA, 20. Un ex maresciallo della Wehrmacht, il cittadino tedesco Erhard Kroeger di 58 anni è stato arrestato a Bologna su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Vercelli (Germania). Il Kroeger, originario di Italia, come turista, deve rispondere di una imputazione gravissima: esecuzione in massa di civili e militari in territorio sovietico, nel 1941. Non sono responsabili dei fatti di cui si incolpa, ha detto l'ex maggiore, riferendo il fatto che la sua forma di crimini nazisti. Ha agito per obbedire ad ordini superiori. Ora, rinchiuso nel carcere di S. Giovanni, in Monte Altinate l'estradizione.

Sul tema della «prospettiva socialista» affrontato domenica scorsa dal compagno Alicata con un editoriale dell'Unità, si sono avuti tra domenica e ieri numerosi interventi degli organi socialisti e socialdemocratici e di alcuni altri giornali italiani. L'Avanti! (in attesa di una risposta del compagno Pieraccini) ha riassunto per ora in poche righe l'editoriale di Alicata ed ha insistito «sulla differenza concettuale del PSI e del PCI del rapporto tra socialismo e democrazia e fra socialismo e libertà, ed ha aggiunto (in verità senza fondamento) che i comunisti hanno spesso preferito sarvolare o eludere la discussione a fondo sui casi specifici».

Per queste ragioni i rilievi che Alicata ha mosso al discorso di Pieraccini vengono definiti dall'Avanti! «del tutto gratuiti». A ciò, l'organo del PSI aggiunge una interpretazione distorta di un passo dell'articolo di Alicata circa il rapporto tra socialismo, democrazia e libertà. Nel suo editoriale, Alicata invitava il compagno Pieraccini a non ignorare che proprio «in nome della conciliazione del socialismo con la democrazia e la libertà, nell'Occidente capitalistico, una parte non esigua del movimento operaio, diretta dalla socialdemocrazia, è stata portata su posizioni che nulla hanno più a vedere con la lotta per una trasformazione socialista della società e dello Stato. Enunciare dunque — aggiungeva Alicata — il rapporto fra socialismo e democrazia, fra socialismo e libertà, non basta. Se da un lato è giusto dire che in questa direzione le forze socialiste devono ancora lavorare, e sul terreno teorico e sul terreno pratico, dall'altro è indispensabile dire che non si può davvero ritenere che esse lavorino nella direzione giusta se si muovono nella stessa direzione in cui si muoveva per decenni la socialdemocrazia».

Il giornale socialista, ha isolato un passo dell'articolo per poter affermare che Alicata «si dichiara allarmato del pericolo che la conciliazione del socialismo con la democrazia e la libertà possa porre il movimento operaio fuori del socialismo».

Su questa interpretazione gratuita e parziale si è battuto il Messaggero, che titola a sei colonne il riassunto dell'articolo dell'Unità e le battute polemiche dell'Avanti! con l'affermazione che «secondo i comunisti è pericoloso conciliare la democrazia e la libertà con il socialismo». Lo stesso quotidiano romano, riprende poi il tema del centro-sinistra e dei rapporti fra comunisti e socialisti con un suo editoriale intitolato «I socialisti a portare avanti il processo di autonomia fino a una effettiva e completa rottura con il PCI».

Vi è infine da registrare una replica del direttore della Giustizia. Nel suo ultimo articolo, l'on. Orlandi dà della politica di centro-sinistra un'interpretazione fondata sul «l'obiettivo dell'isolamento comunista». Nella seconda parte del suo editoriale, l'on. Orlandi respinge le contestazioni sulla validità della politica socialdemocratica e sulla «società del benessere», esprimendo la convinzione che «l'esperienza socialdemocratica è tutt'altro che finita».

A proposito delle «contraddizioni individuali nella compagine del centro-sinistra» che scaturiscono dalla eterogeneità della DC (così Orlandi riassume una tesi contenuta nell'editoriale dell'Unità), il direttore dell'organo socialdemocratico mostra una fiducia sconfinata negli sviluppi della politica democristiana. Egli scrive, riconoscendo l'eterogeneità della DC, che ciò non ha impedito «di portare il partito dello scudo crociato dalle posizioni chiuse del centro-sinistra all'apertura a destra alle posizioni di rinnovamento verso le quali è oggi orientata la sua stragrande maggioranza». Ma ciò che l'on. Orlandi a torto ignora sono le contraddizioni attuali della maggioranza che nella DC sostiene la politica di centro-sinistra, continuamente soggetta alla pressione della destra (le, cioè, bianca e dorotea. Ne costituisce una prova attuale la stessa polemica di questi giorni sulla ritirata italiana di Ginevra.

Consiglio dei Ministri: ancora incerta la data di convocazione del Consiglio dei ministri, che dovrebbe comunque riunirsi tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Oltre alla probabile discussione delle vicende ginevrine, il Consiglio dovrebbe approvare la riduzione dei da-

zì d'importazione nella misura del dieci per cento e alcune misure di «liberalizzazione». Questo provvedimento, che continua a suscitare le proteste dei giornali della Confindustria (si accusa il governo di voler fronteggiare in questo modo l'aumento dei prezzi provocato dalle «agitazioni sindacali») sarà esaminato nel pomeriggio di oggi dalla commissione interparlamentare delle dogane, convocata a Palazzo Madama. In mattinata si riunirà anche la commissione Finanze e Tesoro del Senato per l'approvazione del disegno di legge che prevede ritocchi alla tariffa delle tas-

se di bollo sui documenti di trasporto già approvato il 7 agosto dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera. L'on. Stefano Riccio, uno dei pochissimi deputati visitati a Montecitorio in questi giorni, ha informato ieri i giornalisti che alla ripresa dei lavori parlamentari, la commissione interni esaminerà il disegno di legge che modifica le attuali norme di PS, la legge sulla legislazione economica per la cinematografia secondo quanto previsto dai trattati della CEE e la legge sugli enti lirici.

Un nuovo attacco contro l'ENI e personalmente contro l'ing. Mattei è venuto dalla stampa americana. Questa volta si è impegnato nel compito uno dei maggiori giornalisti economici americani, C. L. Sulzberger, capo dei servizi economici del New York Times e proprietario di questo giornale, nonché uno dei consiglieri economici di Kennedy. L'articolo è stato riportato dal Corriere della Sera.

Tra l'altro il giornalista americano, rilanciando l'attacco delle grandi compagnie petrolifere contro l'ENI, ha scritto: «Allarmando in modo visibile l'alleanza atlantica, Mattei ha sestu-

plificato gli acquisti di petrolio russo. Egli, ammette che quasi il quaranta per cento del petrolio usato in Italia proviene dal blocco sovietico. Quel petrolio è pagato parzialmente con tubature di acciaio per una condotta petrolifera che i russi stanno prolungando fino al confine austriaco. Mattei si propone poi di connetterla con i suoi oleodotti. La NATO — conclude sul questo punto l'articolo del New York Times — è indignata, ritenendo che questa penetrazione del petrolio sovietico sia pericolosa anche nel campo militare».

Una indiretta risposta a questo nuovo attacco è stata data da Mattei alla TV inglese: «La mia politica — ha detto Mattei — è di fornire all'Italia energia a buon mercato. Dobbiamo assicurarci che i prezzi bassi rimangano tali anche in futuro in modo da garantire la continuazione del nostro sviluppo economico. Per questa ragione andiamo in cerca delle migliori condizioni alle quali acquistare il petrolio di cui abbiamo bisogno. In questa direttiva rientra il contratto che abbiamo firmato con l'URSS verso la fine del 1960».

«Io penso — ha proseguito il presidente dell'ENI — che l'energia a basso costo è il fondamento di una politica di sviluppo. L'Italia non può permettersi di pagare profitti ad intermediazione. Né può permettersi la Europa, se veramente l'Europa vuole diventare competitiva con gli Stati Uniti e con l'URSS. La politica europea dell'energia deve essere formulata sulla base del prezzo più basso possibile. Per conseguire ciò — ha concluso Mattei — è necessario stabilire dei rapporti diretti tra paesi consumatori e paesi produttori di petrolio. Oggi la cooperazione fra le vecchie e le giovani nazioni può essere basata solo sull'uguaglianza».

Un'operazione militare è stata predisposta in Sardegna dagli americani, nel quadro delle manovre N.A.T.O. Le coste sarde sono state prescelte per esercitazioni che si svolgono in grande stile della VI flotta USA. Una comunicazione del capitano F.M. Radel, che comanda il gruppo delle navi statunitensi alla fonda nel porto di Cagliari, informa che le forze navali, aeree e terrestri che partecipano alle manovre sono state dotate dei più moderni armamenti.

Non occorre molto per capire che le armi in dotazione sono quelle atomiche. Infatti, nel porto di Cagliari hanno gettato le ancore alcune unità speciali, dotate di lanciamissili a vasto raggio.

L'unità più grossa del gruppo è l'incrociatore USS. W.C. Lawe (DD-763) che, secondo informazioni fornite dagli stessi americani, reca missili a bordo. Altre sette unità si trovano nel porto, tra cui quattro sommergibili e due portamissili.

La popolazione si è resa conto della massiccia presenza della flotta USA quando sono sbarcate oltre mille marinai, i quali hanno affollato spiagge, cinema, bar.

Un'immediata risposta è venuta da parte dei due mila giovani che hanno partecipato ieri, nella spiaggia del Poetto, al Festival della gioventù indetto nel quadro della campagna per la stampa comunista. I cartelli sistemati lungo la pineta sottolineavano da un lato la vittoriosa insensatezza della guerra e dall'altro la lotta per la conquista pacifica del cosmo, dall'altro denunciavano il carattere di sfida al popolo sardo costituito dalla presenza di truppe tedesche e della flotta USA in Sardegna.

Non si comprende bene, se gli americani sono in Sardegna per installare basi permanenti o se si tratta di una delle solite manovre periodiche. Le navi appoggiate hanno sbarcato materiale bellico che è stato trasportato da grossi pullman nelle basi già istituite all'interno dell'isola.

A questo punto il governo deve chiarire se le unità americane sono destinate a restare fisse nelle nostre acque territoriali e, eventualmente, per quali motivi. La domanda nasce dal fatto che già da qualche settimana si trovano a Capo Teulada numerose navi USA, tra cui una portaerei. Nella zona si aggirano, inoltre, reparti di sommergibili e di «marines».

Il governo intende forse porre a disposizione degli USA e della NATO tutte le zone che si prestano ad ospitare installazioni belliche? Sono ormai numerose le basi militari della NATO,

forzato a breve scadenza. All'aeroporto di Decimo si trovano aerei della Germania di Bonn che compiono ogni giorno esercitazioni sui cieli dell'isola, sorvolando a bassa quota i centri abitati, talvolta con carichi esplosivi che cadono per errore, ponendo in pericolo l'incolumità dei civili.

Manovre militari della flotta USA sulle coste sarde

Alcune unità lanciamissili parteciperanno all'operazione - Forte manifestazione dei giovani per la pace

Nuovi scioperi dei 60.000 braccianti del Ferrarese

Colpite solo le grandi aziende capitalistiche

FERRARA, 20. Il proletariato agricolo ferrarese — 60.000 lavoratori — sta avviando uno scontro di grande asprezza, contro il cuore dell'azienda agricola capitalista che ha in questa provincia una delle sue aree più importanti. La richiesta che ha fatto esplodere quest'anno la lotta riguarda un contratto integrativo nel settore della frutticoltura esteso a dismisura. Erano state avviate trattative ma poi si sono rotte. Ora viene dichiarato da tutti i sindacati della categoria — un nuovo sciopero di settantadue ore che inizierà mercoledì 22 agosto e cioè dopo che altre astensioni hanno paralizzato le attività di raccolta della frutta in tutte le grandi aziende. Migliaia di quintali di pere e di pesche giunte già a completa maturazione rischiano di marcire. La situazione si va facendo sempre più tesa ma gli agrari non vogliono cedere. Anzi hanno rianzato — come fecero altre volte — la provocatoria richiesta di cancellare una serie di patti che assicurano ai braccianti ferraresi integrazioni al salario guadagnato lavorando «ad ore». Si vorrebbe ossia togliere ai braccianti le terre date in compartecipazione, contratto che permette appunto un'aggiunta al salario orario, e questo comportamento è inevitabile peggioramento della situazione dei lavoratori della terra.

Nelle «fabbriche verdi» come sono state chiamate le grandi aziende capitalistiche della Padana ove si è avuto un grande sviluppo della tecnica, si sta verificando una situazione non diversa dalle fabbriche industriali per quanto riguarda la situazione della mano d'opera. I nuovi processi hanno portato ad un forte aumento della produttività del lavoro: basti pensare che per il grano si è giunti ad una produttività di meno di un'ora per ogni quintale, livello superiore a quello raggiunto negli Stati Uniti, e così è anche per le produzioni specializzate, in primo luogo per la frutticoltura. Ciò ha chiesto ai braccianti notevoli miglioramenti della loro qualifica professionale, anche tenendo conto che molto del lavoro che si compie nei frutteti è lavoro meccanizzato. Ma per i padroni i braccianti sono sempre considerati zappatori e pagati come tali. Di qui la vertenza attuale che ha al suo centro il problema delle qualifiche: esse

Braccianti in lotta a Trapani e Palermo

PALERMO, 20. Braccianti, mezzadri, contadini, si sono mossi a partire da oggi una serie di scioperi nelle province di Trapani e Palermo. La lotta riguarda esclusivamente il settore del vigneto. A Palermo lo sciopero avrà inizio domani, durerà due giorni e si estenderà in tutta la provincia. Le richieste dei braccianti riguardano la stipula dei contratti provinciali e di settore. I mezzadri, invece, si battono per migliori retribuzioni e la modifica dei patti agrari. In tutta la provincia alla lotta partecipano anche coltivatori diretti.

Risposta di Mattei

L'Europa ha bisogno di energia a basso costo

Un'indiretta risposta a questo nuovo attacco è stata data da Mattei alla TV inglese: «La mia politica — ha detto Mattei — è di fornire all'Italia energia a buon mercato. Dobbiamo assicurarci che i prezzi bassi rimangano tali anche in futuro in modo da garantire la continuazione del nostro sviluppo economico. Per questa ragione andiamo in cerca delle migliori condizioni alle quali acquistare il petrolio di cui abbiamo bisogno. In questa direttiva rientra il contratto che abbiamo firmato con l'URSS verso la fine del 1960».

«Io penso — ha proseguito il presidente dell'ENI — che l'energia a basso costo è il fondamento di una politica di sviluppo. L'Italia non può permettersi di pagare profitti ad intermediazione. Né può permettersi la Europa, se veramente l'Europa vuole diventare competitiva con gli Stati Uniti e con l'URSS. La politica europea dell'energia deve essere formulata sulla base del prezzo più basso possibile. Per conseguire ciò — ha concluso Mattei — è necessario stabilire dei rapporti diretti tra paesi consumatori e paesi produttori di petrolio. Oggi la cooperazione fra le vecchie e le giovani nazioni può essere basata solo sull'uguaglianza».

NATO

Un'operazione militare è stata predisposta in Sardegna dagli americani, nel quadro delle manovre N.A.T.O. Le coste sarde sono state prescelte per esercitazioni che si svolgono in grande stile della VI flotta USA. Una comunicazione del capitano F.M. Radel, che comanda il gruppo delle navi statunitensi alla fonda nel porto di Cagliari, informa che le forze navali, aeree e terrestri che partecipano alle manovre sono state dotate dei più moderni armamenti.

Non occorre molto per capire che le armi in dotazione sono quelle atomiche. Infatti, nel porto di Cagliari hanno gettato le ancore alcune unità speciali, dotate di lanciamissili a vasto raggio.

L'unità più grossa del gruppo è l'incrociatore USS. W.C. Lawe (DD-763) che, secondo informazioni fornite dagli stessi americani, reca missili a bordo. Altre sette unità si trovano nel porto, tra cui quattro sommergibili e due portamissili.

La popolazione si è resa conto della massiccia presenza della flotta USA quando sono sbarcate oltre mille marinai, i quali hanno affollato spiagge, cinema, bar.

Un'immediata risposta è venuta da parte dei due mila giovani che hanno partecipato ieri, nella spiaggia del Poetto, al Festival della gioventù indetto nel quadro della campagna per la stampa comunista. I cartelli sistemati lungo la pineta sottolineavano da un lato la vittoriosa insensatezza della guerra e dall'altro la lotta per la conquista pacifica del cosmo, dall'altro denunciavano il carattere di sfida al popolo sardo costituito dalla presenza di truppe tedesche e della flotta USA in Sardegna.

Non si comprende bene, se gli americani sono in Sardegna per installare basi permanenti o se si tratta di una delle solite manovre periodiche. Le navi appoggiate hanno sbarcato materiale bellico che è stato trasportato da grossi pullman nelle basi già istituite all'interno dell'isola.

A questo punto il governo deve chiarire se le unità americane sono destinate a restare fisse nelle nostre acque territoriali e, eventualmente, per quali motivi. La domanda nasce dal fatto che già da qualche settimana si trovano a Capo Teulada numerose navi USA, tra cui una portaerei. Nella zona si aggirano, inoltre, reparti di sommergibili e di «marines».

Il governo intende forse porre a disposizione degli USA e della NATO tutte le zone che si prestano ad ospitare installazioni belliche? Sono ormai numerose le basi militari della NATO,

Sardegna

2.000 persone «bloccate»

CAGLIARI, 20. Oltre diecimila passeggeri, che avrebbero dovuto imbarcarsi sulla nave di linea Porto Torres-Genova, sono rimasti a terra, ed hanno trascorso la notte nelle scuole elementari o nei locali di fortuna approntati dall'amministrazione comunale. Da ieri e per due giorni, ormai, una fila ininterrotta di passeggeri si snoda davanti agli uffici della «Tirrenia», in attesa di potersi imbarcare.

La situazione si aggraverà probabilmente nei prossimi giorni, in quanto, secondo attendibili informazioni, oltre ventimila sono i passeggeri, turisti ed emigranti, che debbono ancora rientrare nelle loro sedi. La soluzione da adottare per far fronte alla attuale situazione di emergenza è quella di consentire temporaneamente ad alcune società private l'effettuazione di corse supplementari con lo stesso tariffario della «Tirrenia».

IN BREVE

Viterbo: scosse di origine vulcanica?

La scossa tellurica verificatasi domenica nel viterbese non è la sola. Altre se ne sono verificate nei giorni precedenti e fanno parte di un lungo periodo sismico iniziato col mese di giugno.

Questi movimenti provengono tutti dalla tettonica a nord di Roma a circa 80 chilometri di distanza in linea d'aria. Di alcune è stato possibile calcolare l'intensità che all'epicentro hanno avuto una magnitudo di 4,4 e un quarto, pari al V grado della scala Mercalli.

Le attuali scosse, data la zona di provenienza, potrebbero essere di origine vulcanica.

Saint Vincent: seminario scientifico

Dal 5 al 6 settembre prossimo avrà luogo presso il Centro congressi di Saint Vincent, un seminario, promosso dal Comitato di ricerche scientifiche dell'International Council of Sport and Physical Education (consiglio internazionale dello sport e dell'educazione fisica) — uno dei settori dell'organizzazione UNESCO — al quale interverranno i maggiori nomi nel campo dell'educazione fisica e della medicina sportiva mondiale.

La prima relazione sarà presentata dal prof. Margaria, accademico dei Lincei.

Seguiranno le relazioni del prof. E. Simon, di Israele, del prof. Larsen, del prof. Jole (Stati Uniti) e infine quella del prof. Karvonen (Finlandia).

Tra le «comunicazioni», la segreteria del seminario ha preannunciato quella del prof. Nikolai Jakovlev dell'Accademia sovietica delle scienze.

I lavori si concluderanno con gli interventi del prof. Cerretti e del prof. Aso Toni.

La relazione finale sarà presentata dai professori Margaria, Cavagna, e Saibene.

Sicilia: ricerche minerarie

L'assessore regionale alla industria ha accordato permessi di ricerca di rocce asfaltiche e bituminose a Piano Ciceri, nel comune di Modica e a Santa Verena, nelle campagne di Licola Eboli; ha inoltre concesso permessi, della durata di due anni, per eseguire ricerche di fluorite, barite e solfuri, misti, nella zona di Castanea, in provincia di Messina.

Congresso internazionale aviazione civile

E' giunto ieri mattina a Roma, da New York un gruppo di lavoro dell'assemblea generale dell'ICAO, l'organizzazione internazionale di aviazione civile. Si tratta di 22 persone dipendenti della sede permanente dell'ICAO a Montreal che si occuperanno di tutti i servizi amministrativi e di comunicazione riguardanti il congresso della associazione che si aprirà stamane alle 10 all'EUR.

Traffico di frontiera italo-jugoslava

Ricorreva ieri il settimo anniversario della firma dell'accordo italo-jugoslavo di Udine per il piccolo traffico di frontiera tra le popolazioni delle zone confinarie. Complessivamente il traffico di frontiera è in crescita, sono stati infatti nei due sensi quasi 44 milioni di transiti, 32 dei quali nella sola provincia di Trieste; il resto nelle province di Udine e Gorizia. Attualmente i due governi stanno elaborando un testo unico delle norme emanate dopo la firma per facilitare sempre più l'intercambio tra le zone interessate.

Elettrodomestici: produzione in aumento

L'incremento della produzione e quindi dei consumi nel campo degli elettrodomestici proseguirà ulteriormente, tanto che la produzione dell'anno prossimo sarà superiore di poco a quella del 1961. La previsione è stata formulata dall'Istituto di ricerche gestionali e di mercato (IRMAR) nello studio effettuato per conto della FINSIDER sui consumi futuri di prodotti siderurgici. Secondo l'IRMAR la produzione di elettrodomestici nel 1962 sarà, infatti, di 840 mila 500 unità, circa, contro il milione 796 mila 323 unità del 1961. Il maggiore aumento si verificherà nel campo dei frigoriferi (esse sarà pari a poco meno del 16 per cento, poiché il numero prodotto passerà da 470 mila 223 unità del 1961 a 549 mila 920 unità nel 1962). Seguiranno le lavatrici, con una produzione più che raddoppiata. Le lavatrici con una produzione praticamente doppia di quella del 1961, gli scaldabagni con un aumento del 60 per cento, le cucine elettriche e miste e gli aspirapolvere con aumenti inferiori.

Sentenza sui passaggi a livello

Il Tribunale Civile di Genova, applicando il principio della Casazione secondo cui il cittadino — non ha diritto alla manutenzione dell'opera pubblica — ha respinto la richiesta di risarcimento di un'auto privata di un evadatore di un automobilista la cui auto aveva subito danni nell'attraversare un passaggio a livello.

Il richiedente è il signor Umberto Brunello, il quale sosteneva che la sua auto, nell'attraversare un passaggio a livello, era stata danneggiata dal treno di Genova-Bolzaneto, aveva riportato seri danni nonostante tutte le misure precauzionali prese durante il transito della sede ferroviaria.

Il Tribunale, proprio in queste misure precauzionali (giudicate, peraltro, insufficienti) ha respinto la richiesta di risarcimento di un'auto privata di un evadatore di un automobilista la cui auto aveva subito danni nell'attraversare un passaggio a livello.

Il Tribunale, proprio in queste misure precauzionali (giudicate, peraltro, insufficienti) ha respinto la richiesta di risarcimento di un'auto privata di un evadatore di un automobilista la cui auto aveva subito danni nell'attraversare un passaggio a livello.

Senigallia: onoranze a Mondolfo

Con la solenne consegna di una medaglia d'oro in occasione del suo 85° anno di vita, la città di Senigallia ha onorato l'attività del filosofo prof. Rodolfo Mondolfo alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura. Il sindaco, compagno Alberto Zavatti, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio ha messo in evidenza la figura antifascista dell'uomo che tanto ha contribuito per l'affermazione della libertà e del progresso umano. Successivamente, il prof. Sergio Anselmi, assessore alla cultura, ha efficacemente illustrato l'attività di politico, di filosofo di Mondolfo, di studioso di storia e di cultura. La medaglia d'oro da parte del sindaco, il prof. Mondolfo ha ringraziato commosso della manifestazione di affetto della sua città, che ha voluto abbinare nell'omaggio anche il fratello Ugo Gino Mondolfo, insigne storico recentemente scomparso, al quale l'amministrazione senigalliese ha deciso di intitolare una via.

Premio «Lerici-Pea»: ha vinto Govoni

Corrado Govoni ha vinto il premio di poesia «Lerici-Pea», giunto alla sua nona edizione. Il premio è stato assegnato a Govoni con la poesia «La casa sul mare». Ferruccio Bartocci di La Spezia, Umberto Beniceni di San Benedetto Po, Alberto Bevilacqua di Roma, Marcello Canucci di Roma, Adolfo Derichlet, Maria Pompilio, Roberto Senesi, Costanza Lenzo e lo spezzino Alessandro Monti sono stati segnalati dalla giuria, che ha loro consegnato medaglie d'oro.

L'assegnazione del primo premio all'anziano Govoni ha suscitato qualche perplessità non già perché il poeta non ha mai vinto il premio «Lerici-Pea» — dovrebbe essere assegnato ad una giovane rivelazione.

Partinico

PALERMO, 20. Nel corso di una manifestazione di 20 colorati organizzati ad Alcamo dall'Amministrazione comunale democratica, Amico Dolci ha ribadito, prendendo la parola, durante il caratteristico di una protesta contro la corsa dei balloni del «Centro studi» di Partinico — di balloni, per ottenere la costruzione del diga sul fiume Jato, a cui, lavoro sono stati, fino a ieri, impediti dall'ostacolo della mafia locale.

Si apprende intanto che lo scrittore trapanese intende dare al suo «dizionario», che come è noto, inizierà il 7 settembre, anche il carattere di una protesta contro la corsa dei balloni, che oltre a minacciare la pace nel mondo, sottrae miliardi di lire alla edificazione di opere di civiltà.

Nello stesso periodo in cui il socialista di Aosta, Partinico, il filosofo e il giornalista Borland Russel, effettuerà una «marcia della pace» in Inghilterra.

Milano: carofitti

Ungheria

Si chiede una legge per arginare le speculazioni

I comunisti si preparano a un grande congresso

Dalla nostra redazione

MILANO, agosto.

L'incredibile aumento degli affitti ed il conseguente aumento degli sfratti a Milano hanno provocato un'ondata di proteste. La Giunta comunale si è rivolta direttamente al Governo per sollecitare urgenti provvedimenti legislativi; tutti i sindacati aderenti alla CGLI, alla CISL e alla UIL hanno espresso le loro preoccupazioni per questo stato di cose che viene ad aggravare le condizioni dei lavoratori ed hanno sollecitato sia l'intervento del governo che l'intervento del Comune; i parlamentari, persino alcuni democristiani, hanno sottoscritto allarmate interpellanze.

Questa è forse la prima volta che si forma uno schieramento così vasto ed è anche la prima volta che viene detto pane al pane: sia la Giunta comunale, che i sindacati, che i parlamentari, parlano senza mezzi termini di assurda speculazione. I signori delle Immobiliari hanno calcolato troppo la mano, questo è il punto, neppure supponendo che avrebbero suscitato un simile spazio: «La colpa non è dei proprietari di casa — dicono le organizzazioni che li rappresentano — Sono aumentati i prezzi delle aree fabbricabili e quindi si sono resi inevitabili anche gli aumenti degli affitti». Il bello è, però, che chi ha fatto aumentare i prezzi delle aree sono sempre le stesse Immobiliari che oggi mandano in giro le «raccomandate» con le richieste di maggiori affitti. Prima hanno compiuto affari d'oro speculando sulle aree ed ora compiono affari d'oro maggiorando

gli affitti persino del cento per cento. La speculazione ha quindi due facce, ma un'anima sola. Ora che le aree in città si sono ridotte al lumicino, le stesse Immobiliari si sono battute sui comuni della provincia, che ha notizia da molti centri, soprattutto da quelli compresi nelle zone interessate al piano di sviluppo regionale, che vengono compiuti acquisti massicci di terreni. Naturalmente, adesso, le Immobiliari sborsano pochi soldi per questi appezzamenti di terra; ma, non appena i comuni avranno costruito le strade e avranno dotato quelle zone dei servizi necessari, le aree edificabili, che per il momento sono tenute in frigorifero, diverranno, automaticamente, preziose.

Le Immobiliari sanno trasformare in oro anche la terra ed hanno l'abilità di compiere questa operazione senza rimetterci di tasca propria. L'urgenza di provvedimenti legislativi che possano in qualche modo arginare la speculazione è quindi comprovata non soltanto dal contingente scandaloso aumento degli affitti che si sta verificando a Milano (e non soltanto a Milano); ma anche da quanto si sta tramando in molti centri minori. Non basta gridare allo scandalo, bisogna agire per prevenirlo.

In Parlamento esistono numerose proposte di legge, la maggior parte delle quali presentate dai deputati comunisti. Alcune attendono da mesi e mesi di essere discusse. Ve ne sono di quelle che chiedono l'abrogazione dell'articolo 4 della legge 1921 (che permette al padrone di casa di buttare fuori gli inquilini sborsando poche migliaia di lire di «gratifica») e di quelle che porterebbero un po' di disciplina nel campo dei cosiddetti affitti liberi.

La proposta di legge De Pasquale (comunista) vuole infatti giungere alla regolamentazione dei fitti delle nuove case. E' senza dubbio la più interessante. Cosa dice?

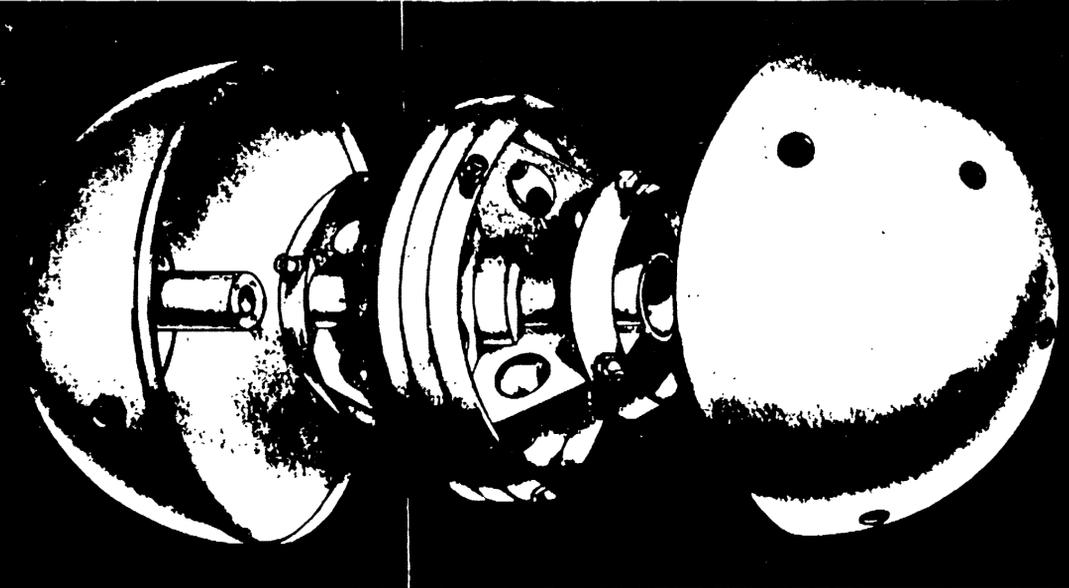
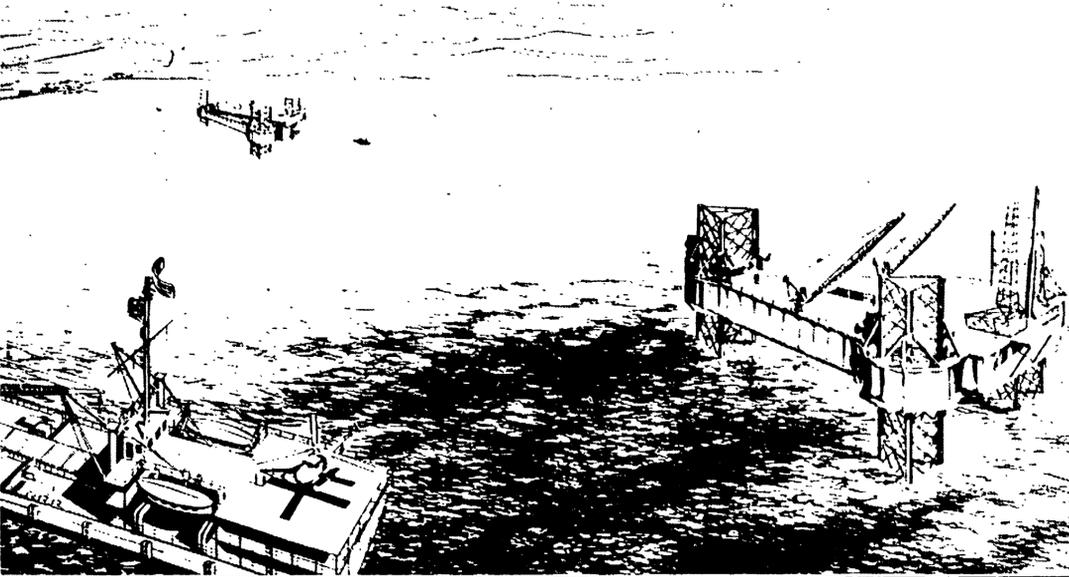
Prendendo come base il reddito catastale edilizio del 1938, propone che esso venga moltiplicato per il coefficiente di svalutazione della lira da quell'anno ad oggi. Questo coefficiente è all'incirca 68. Se i redditi catastali di Milano del 1938, rimesso in vigore per il 68, si avrebbero i seguenti affitti mensili: per una casa signorile, categoria A-1 di seconda classe, lire 5.243 per ogni vano; per una casa civile, categoria A-2 di terza classe, lire 4.062; per una casa economica, categoria A-3 di terza classe, lire 3.323; per una casa popolare, categoria A-4 di terza classe, lire 2.784.

Si tratterebbe di affitti ragionevolissimi, che terrebbero anche conto delle esigenze dei proprietari di casa, senza però strozzare gli inquilini. La proposta comunista completa le sue richieste affermando che non vengono riconosciuti: «doppi contratti» e che presso le preture vengono istituite delle commissioni per l'uso canonico, presiedute dal pretore e composte da rappresentanti delle parti interessate, inquilini e padroni di casa.

Non mancano quindi al governo gli strumenti per agire. Non mancano, del resto, neppure nel passato, quando una legge chiara e precisa avrebbe messo il boia alla speculazione. Ma, per quanto riguarda Milano, c'è anche da dire che le passate amministrazioni comunali hanno fatto di tutto, per non far niente. Non è stato costituito, quando c'erano i mezzi e le possibilità, un demanio comunale di aree fabbricabili, e ancor più, non sono stati portati a termine neppure i piani previsti per la costruzione di case popolari. Ma, del resto, insufficienti a far fronte alla domanda. Sono queste gravi deficienze che hanno dato un'insperata aiuto alla speculazione. Se il Comune avesse posseduto un suo abbondante stock di aree fabbricabili, la speculazione sui terreni portati a termine dalle Immobiliari sarebbe stata penalizzata a poche zone centralissime.

Piero Campisi

Il satellite italiano



Un satellite artificiale da ricerca, lanciato da una base galleggiante, sarà immesso prossimamente dall'Italia in un'orbita equatoriale. NELLE FOTO: il progetto delle piattaforme galleggianti attrezzate per il lancio del satellite (in alto). La struttura del satellite; si

vedono nei particolari la struttura interna tubolare e tre piattaforme circolari sulle quali verranno posti gli strumenti di misura, la batteria e gli strumenti relativi alle trasmissioni radio di collegamento tra lo spazio e la Terra (in basso)

Introvabile in Austria, Spagna e Svizzera

Soustelle scomparso dopo l'espulsione

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La faccenda Soustelle, se non ci fosse di mezzo il terrore, sarebbe tutta da ridere. La farsa era incominciata per tutta la giornata di sabato scorso, quando i funzionari della questura di Roma non hanno più saputo che Soustelle era sotto il fuoco di fila dei partigiani austriaci, facevano l'ex ministro francese; quel giorno i poliziotti e i carabinieri di Vienna portavano una fucile ceca all'ospite e di tanto in tanto, facevano apparire un'ombra dietro le finestre della stanza in cui l'ex ministro Soustelle avrebbe dovuto trovarsi, anche sotto falso nome. Soustelle, invece, era già penetrato nei rispettivi pacchi di valigie e continuava a fare, quando, trapelata ufficialmente la notizia della partenza, la questura ha cercato di ingarbugliare sempre più la vicenda con telefonate ai giornali che dicevano e non dicevano. E oggi si è continuato con lo stesso ritmo. Perché? Non occorre essere delle aquile per comprendere che il Ministero dell'Interno, dopo l'espulsione di Soustelle, aveva trattato Soustelle co-

me se fosse stato ancora un qualche personaggio, lo ha voluto proteggere con un servizio di protezione misterioso. Venuto fuori dall'ombra, il capo dell'OAS è tornato nell'ombra, forse munito di un altro passaporto falso che gli può aprire tutte le frontiere senza fargli correre alcun rischio.

Si può ritenere, a lume di naso ben sentendo, che Soustelle si trovi ora nella Germania del Sud, dove sarebbe dislocata anche la base clandestina di Bidault. E' probabile che l'ex amico di De Gaulle sia stato messo dalla polizia a bordo di un aereo per la Germania, in modo da evitare sia la frontiera austriaca che quella svizzera. Ma sono soltanto supposizioni.

Si è invece appreso che nei giorni scorsi, prima del fermo, Soustelle aveva prona sotto il nome di Jean Albert Senecque un posto al bordo di un aereo di linea dell'Alitalia. Terminata la missione sul Garda, il capo dell'OAS avrebbe voluto

compiuto indagini per accertare se in una villa, che si trova in una ridotta località a sud del Garda, si siano mai svolte riunioni segrete con la partecipazione di alti personaggi francesi. Le indagini, a quel tempo, non dettero risultati brillanti e la faccenda venne lasciata cadere. La villa, è stata segnalata in questi giorni. Se Soustelle, dopo essere giunto in aereo a Milano, non avesse raggiunto Brescia e non si fosse messo successivamente sulla strada che conduce al Garda, nessuno avrebbe pensato a questi particolari. La cosa è invece tornata clamorosamente d'attualità dopo il breve «fermo» di Soustelle. Sarebbe estremamente interessante sapere dove gli uomini dell'OAS si riunivano e chi li ospitava. Ma forse è chiedere troppo alla polizia italiana.

P. C.

Collaborazione con tutti coloro che sono fuori del partito - Perché la definitiva condanna di Rakosi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20

Il giornale del partito, il Nepszabadsag è uscito ieri nella sua edizione domenicale in formato speciale: dieci pagine dedicate alle tesi dell'8. congresso del Partito operaio socialista ungherese, che avrà luogo verso la fine di novembre, e due pagine dedicate alla risoluzione del Comitato centrale sulle illegalità commesse durante il periodo ormai noto come quello del «culto della personalità».

I due documenti sono stati approvati in una sessione del Comitato centrale, rimasta riunita per tre giorni, dal 14 al 16 agosto. Essa ha discusso tre rapporti: uno di Kadar sulle tesi per il congresso, uno di Marosai sullo statuto e uno di Bela Biskai sulla definitiva revisione del processo di tutti negli anni della illegalità.

Le tesi del partito consistono di sette capitoli, suddivisi in 48 parti. Il documento afferma che la politica approvata al 7. congresso (novembre 1959) si è dimostrata giusta, anche se nel corso della sua applicazione ha presentato qualche incoerenza. Il compito dell'8. congresso è adesso di stabilire su base alle esperienze fatte, i nuovi compiti del partito. Per questo il POSI chiede un contributo non solo agli iscritti al partito, ma anche agli amici senza partito.

Sulla politica estera le tesi affermano che l'obiettivo principale deve essere la salvaguardia della pace, mediante il disarmo generale e totale. Per raggiungere tale scopo — dice il documento — siamo disposti a collaborare con tutti, ad allearci con qualsiasi movimento. Il POSI si pronuncia in favore di qualsiasi accordo che contribuisca anche a soluzioni parziali per l'abbassamento della tensione internazionale.

Però sulla politica estera ungherese è l'alleanza con l'Unione Sovietica, il rafforzamento dell'unità del campo socialista, la fedeltà al patto di Varsavia. Nello stesso tempo il documento afferma che l'Ungheria desidera avere buoni rapporti con tutti i paesi del mondo; con i paesi della NATO, in particolare con gli Stati Uniti; ma per questo è indispensabile che gli Stati Uniti non si ingeriscano negli affari interni della Repubblica popolare ungherese.

«Circa la situazione interna si dice: «Abbiamo terminato di costruire le basi per la società socialista. Il popolo ungherese ha ottenuto una vittoria di portata storica ed è entrato nella fase della costruzione del socialismo». La caratterizzazione del nuovo corso politico, conosciuto con la famosa parola d'ordine «chi non è contro di noi è con noi», nel documento viene messa in evidenza al terzo punto, quello dedicato allo sviluppo del sistema sociale e politico del paese, dove si parla del ruolo degli intellettuali, della necessità di assegnare ad ognuno un posto in base alle sue capacità e onestà e non in base all'iscrizione o meno al partito. Una parte interessante di questo capitolo è dedicata ai vecchi proprietari, agli appartenenti alla ex-classe privilegiata del passato, al loro discendente e al loro inserimento nella vita odierna del paese.

Per quanto concerne i compiti economici il documento ribadisce che entro il 1965 il reddito reale della popolazione aumenterà del 16-17 per cento. Invece di 250 mila appartamenti previsti dal piano quinquennale ne saranno costruiti 300 mila il che risulterà definitivamente la questione degli alloggi entro il 1970 cioè 5 anni prima della data stabilita. Nel prossimo decennio l'istruzione secondaria diventerà obbligatoria in Ungheria. L'età delobbligo scolastico, che è stata portata lo scorso anno a 16 anni, nel prossimo decennio verrà elevata a 18.

Allegata al documento delle tesi è la risoluzione che intende mettere la parola fine agli strascichi dell'illegalità del passato. La notizia dell'espulsione di Rakosi e Geroc è già stata resa nota. «Dobbiamo fare tesoro delle esperienze del culto della personalità perché non si ripetano» — dice la risoluzione. La «cracca Rakosi», così viene chiamata, aveva preparato già prima della liberazione il terreno per arrivare al potere assoluto e personale. Si sono staccati dal partito e dalle masse e si sono messi sulla via degli avventurieri politici. Per mascherare i propri arbitri si sono serviti delle tesi sbaliate di Stalin sulla acuitizzazione della lotta di classe e sulla necessità di cercare il nemico del seno stesso del partito. Rakosi ha più o meno appurato una sua particolare teoria: dietro gli errori sta sempre il nemico.

Un passo interessante e coraggioso nella risoluzione è quello dove si parla delle responsabilità del vecchio Comitato centrale. Rakosi ha sempre falsamente informato il Comitato centrale e non ha mai rivelato i metodi inammissibili che usava. Per questo il comitato centrale di allora non porta diretta responsabilità. E' però responsabile — dice ancora la risoluzione — per non essersi messo contro le violazioni delle norme leniniste, per aver permesso lo strapotere di Rakosi, aver ignorato gli arbitri e le illegalità e non essersi battuto per il ritorno della democrazia nel partito. Un altro passo sottolinea le responsabilità della commissione di controllo che allora accettò sempre le decisioni senza indagare, senza mai fare una inchiesta.

Con la commissione di controllo del partito, vengono pure chiamati in causa quei magistrati, avvocati e poliziotti che delle illegalità sono stati strumenti coscienti. Le responsabilità dei capi e di coloro sono aggravate dal processo Rakpi, nel maggio '49, e dalla catena di processi che da questo sono nati: quello degli alti ufficiali Palfy e Solym, quello degli ex-socialdemocratici Arpad, Szakatis, Marosai e Kishazi, quello contro Kadar e Kalbaj. Le accuse erano senza base, infondate, dice la risoluzione, e alcune falsità erano state mantenute anche dopo la riabilitazione.

Franco Saltarelli

Inghilterra

Trafugati progetti per missili

LONDRA, 20

Un clamoroso furto è stato commesso a Hitchin, nello Hertfordshire: più di duecento «chioschi» di documenti, segreti e confidenziali, relativi alla costruzione di aerei, e di missili teleguidati sono stati rubati durante il week-end di una fabbrica della «Almo Superheen».

Il furto aveva come obiettivo proprio i documenti, poché i ladri si sono limitati a portar via questi, lasciando il suo posto il denaro. Quattro grandi schedari, contenenti documenti, disegni e fotografie, sono stati completamente svuotati. Un portavoce della compagnia ha dichiarato che i documenti potrebbero essere molto preziosi per industrie concorrenti; e che alcuni hanno grande importanza anche per quanto riguarda la difesa nazionale. La compagnia a «Almo Superheen» è specializzata nella fornitura di pezzi metallici e lavora in collegamento con la «Rolls-Royce», la «Bristol-Siddeley» e la «English Electric».

Sono state immediatamente inviate le indagini da parte della polizia dello Hertfordshire, con il concorso degli agenti dei servizi speciali di sicurezza.

Incredibile rappresaglia del ministro delle Poste

Nel Tevere a Fiano Romano

Sindacalisti sospesi con una legge fascista

Gravissimo attentato alle libertà sindacali negli uffici postali di via Prati. Il ministro Corbellini ha firmato un provvedimento di sospensione nei confronti di tre attivisti della CGIL, «colpevoli» di aver distribuito volantini, affisso manifesti e tenuto assemblee. La rappresaglia è stata motivata con l'applicazione di una legge fascista del 1925 e della «circolare Scelba» del 1952. I tre lavoratori, Giuseppe Battiston, Alessandro Lausi e Nello Paparello, saranno tenuti a metà stipendio per novanta giorni e verranno retrocessi di grado. La sospensione dei sindacalisti giunge dopo una lunga serie di minacce e rappresaglie ed ha il solo scopo di stroncare la combattività di uno dei gruppi più avanzati dei postelegrafonici romani e di riaffermare i principi antidemocratici nella direzione delle PPTT. A questa conclusione sono pervenuti i lavoratori pronti a scendere in sciopero — se necessario — per rispondere all'atto di forza.

Negli uffici di via Prati i postelegrafonici si erano sempre rifiutati di rispettare disposizioni che vietano l'esercizio di qualsiasi attività sindacale. Solo nell'ultimo anno i lavoratori hanno scioperato cinque volte per reagire ai soprusi.

Neanche nell'«era scelbiana»

Sapevamo che per il legislatore fascista del 1925 lo «esercizio di attività sindacale nell'ambito dell'ufficio» era un delitto. Non ci aspettavamo però che a ricordarci un decreto-legge del periodo più nero dell'assalto mussoliniano ad ogni residuo di organizzazione e di attività autonoma dei lavoratori — e il fatto che tale decreto resti ancora in vita a diciassette anni dalla Liberazione e un motivo di scandalo su cui non si può tacere — fosse proprio il provvedimento di un ministro del governo attuale, nato, tra l'altro, sulla base di un certo tipo di impegno del presidente Fanfani nei confronti delle lotte dei lavoratori.

I «reati»

Lausi, Battiston e Paparello, alcuni tra i più attivi tra gli iscritti alla CGIL, sono stati presi di mira fin dai primi mesi del 1961. Ecco i «reati» di cui sono accusati: il ministro PPTT, il giorno 11 gennaio 1961 l'agente di esercizio di 3ª classe Lausi Alessandro, applicato all'ufficio principale di Roma-Prati, ordinava tutti i portatelettere dell'ufficio in un'assemblea, trattando loro argomenti di carattere sindacale. Il giorno 11 febbraio il Lausi, tenne in consiglio ordinario, cogliendo l'occasione di uno sciopero dei ferroviari, si presentava in ufficio e, nell'impeto dichiarato di tutelare gli interessi dei portatelettere inediti, nell'impetuoso del servizio dalla mancanza di mezzi di trasporto, invitava i portatelettere stessi a recarsi nel cortile e faceva loro le «dite» comunicando che il Paparello è stato sospeso per aver distribuito volantini, il Battiston perché «radunava il personale nella camerata dei portatelettere per discutere ad esso di questioni sindacali».

Tre dirigenti sindacali, che hanno guidato le recenti battaglie della categoria per il rinnovamento dei servizi delle Poste nella Capitale, sono stati sospesi e retrocessi a gradi inferiori. Tra i postelegrafonici romani non si ricorda un precedente del genere, neppure negli anni delle peggiori rappresaglie dell'«era scelbiana». Questi tre lavoratori hanno parlato durante alcune assemblee sindacali di postelegrafonici, e tanto è bastato al ministro Corbellini per mettere la sua firma in calce a un decreto punitivo incomprensibile.

Anche recentemente il presidente Fanfani ha voluto ricordare alcune delle ragioni profonde dalle quali sono sporgate le grandi lotte sindacali di questi ultimi mesi (la spinta verso condizioni di vita adeguate al cosiddetto «miracolo» e, soprattutto, alla conquista di paghe di livello europeo). Ma come si concilia con questo giudizio, che certo va nel senso di una distinzione con un passato anche recente, con una rappresaglia di sapore borbonico, che somiglia — invece — ai 94 licenziamenti di Valleteramo?

Sta al governo chiarire la questione. Approva il decreto del ministro delle Poste? Questo è un terreno scottante: le responsabilità, che debbono risultare ben chiare.

Esposte le mappe del nuovo P. R.

Il piano della città



Folla insolita ieri mattina nei locali della Ripartizione urbanistica del Comune, all'EUR. Per la prima volta il progetto del nuovo piano regolatore — che dovrà condizionare lo sviluppo della città per sei mesi — è stato messo «in passerella» davanti agli occhi di tutti gli interessati. Il territorio urbano è stato diviso in trentotto zone, ad ognuna delle quali corrisponde una tavola relativa in scala 1:10.000. Nella foto: i visitatori si assistono dinanzi alle varie tavole. Gli uffici dove si trova esposto il nuovo p.r. resteranno aperti dalle 10 alle 12 di tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.

Era l'unica figlia di due giovani sposi

Bimba di 13 mesi folgorata dal filo accanto al letto



La piccola Rosella Amore fotografata negli scorsi giorni nel giardino di casa

La tragedia a Casal Morena Un'ora di agonia

Una bimba di tredici mesi, l'unica di due giovani sposi, è stata folgorata da una scossa elettrica. Quando i genitori l'hanno soccora era ancora in vita: le hanno strappato dalle manine il filo al quale si era aggrappata e disperati sono corsi in un vano ambulatore. Il medico era assente. Con un'auto la piccola è stata allora trasportata in una clinica privata dove però non ha ricevuto assistenza per mancanza di attrezzature. Soltanto l'una clinica di medie dimensioni ha praticato la respirazione artificiale somministrandole ossigeno, poi un'ambulanza l'ha trasportata al S. Giovanni. Ma qui giunta, dopo circa un'ora di agonia, la piccola è spirata. La tragedia è avvenuta in una casa di Casal Morena, in via Flavia Demetria 20 dove abitano le famiglie di fratelli Carlo e Bano Amore, costoro due muratori venuti alcuni anni fa da S. Sossola in provincia di Ancona.

Rosella, questo è il nome della bimba vittima della asfissiosa disgrazia, era figlia di Carlo Amore e di Giulia Beltrami, due giovani che si erano sposati due anni fa. Essi abitano al piano superiore della casetta, mentre al piano superiore vivono la madre, una sorella il fratello Bano con la moglie e tre figli.

Ieri a mezzogiorno, dopo i pranzi, la piccola è stata messa a dormire come sempre nella culla accanto al letto dei genitori. Verso le 14 si è svegliata. La madre, quando l'ha udita piangere, è subito accorsa. L'ha presa in braccio, l'ha vezzeggiata un poco poi l'ha addormentata sul suo letto per cambiare gli indumenti, bagnati.

Annega un ragazzo fuggito di casa per fare il bagno

Una studentessa di 16 anni è annegata nel fiume Tevere, vicino a Fiano Romano, era fuggita di casa proprio per andare a fare il bagno. Nessuno ha assistito alla tragedia, il ragazzo è balzato nel fiume in un punto in cui la corrente è molto forte e poco esposto dal muro e c'è il rischio di un vortice. Il cadavere è stato ritrovato solo ieri mattina da alcuni sommozzatori, dei V.M. del fuoco per tutta la notte, i genitori avevano visto il figlio il 20 del Tevere, il ragazzo aveva trovato i suoi vestiti persi e ogni speranza era allora corsa ad avvertire i carabinieri.



Rossano Maggi

Arrestato per l'aggressione a Malpasso

Rapinatore tradito dalla rosa rossa

Il rapinatore di Malpasso è stato tradito dalla rosa rossa, dipinta sul motocorco. Ieri a notte fonda il rapinatore è stato arrestato come un criminale. Il rapinatore è stato arrestato a Monterotondo in via Arcangelo Federico 82. La Mobile lo ha fermato l'altra sera nel corso di una battuta nei paesi vicini al luogo dell'aggressione. Monterotondo, Mentana, Sottegna, Palombara. Condotti in questura e posto a confronto con la donna rapinata e ferita, il Maggi è secondo quanto hanno riferito gli investigatori, — e riflettendo piano e piano, ha reso una completa confessione. Ora è a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è rapina plurigravata e lesioni gravi.

Il rapinatore di Malpasso è stato tradito dalla rosa rossa, dipinta sul motocorco. Ieri a notte fonda il rapinatore è stato arrestato come un criminale. Il rapinatore è stato arrestato a Monterotondo in via Arcangelo Federico 82. La Mobile lo ha fermato l'altra sera nel corso di una battuta nei paesi vicini al luogo dell'aggressione. Monterotondo, Mentana, Sottegna, Palombara. Condotti in questura e posto a confronto con la donna rapinata e ferita, il Maggi è secondo quanto hanno riferito gli investigatori, — e riflettendo piano e piano, ha reso una completa confessione. Ora è a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è rapina plurigravata e lesioni gravi.

Emilio Lucarelli, questo è il nome dello studente, abitava in viale Giuseppe Mazzini 32 a Fiano Romano un paesino che domina la valle del Tevere. Domenica mattina, ha chiesto ai genitori di prendere un bagno nel fiume. «Fatto tutto ciò — ha detto loro — vorrei andare a fare il bagno, un poco. E se venisse fuori, rimando fuori un paio d'ore, il massimo».

Dawn Addams

Scomparsa col figlio?



Altra Addams sarebbe scomparsa insieme al figlio Stefano. Ne ha dato l'annuncio, preoccupato come il suo cliente, il legale del principe Vittorio Massimo, avvocato Tarquini. L'attrice, in villeggiatura con il figlio, non dà notizie da oltre 10 giorni. Secondo gli accordi della separazione, Dawn Addams ha diritto di tenere con sé il bambino per un mese l'anno, ma il principe può farlo accompagnare da una persona di sua fiducia. Quest'anno la governante era inaffidabile e mamma e figlio sono partiti soli. Il padre ed ex marito ha atteso invano notizie, poi ha pregato la polizia di svolgere ricerche. Ha paura, come al solito, che l'attrice cerchi di portare il bambino in Inghilterra.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Ore 12 martedì 21 agosto (233-12) Onomastico: Giovanna. Il sole sorge alle 5:32 e tramonta alle 19:20. Ultimo quarto di luna domani.

BOLLETTINI
— Demografici. Nati: maschi 93, femmine 81. Morti: maschi 15, femmine 17 dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni 23.

Meteorologico. Temperature di ieri: minima 20, massima 33.

CONCORSI
— L'Amministrazione provinciale ha bandito un concorso per titoli scientifici e pratici a 9 posti di medico assistente, categoria direttiva - grado VI presso l'ospedale psichiatrico «Santa Maria della Pietra». Le domande di partecipazione dovranno pervenire in via IV Novembre 10/A entro le ore 12 del 18 ottobre prossimo. Lo stipendio annuo iniziale, al lordo delle ritenute di legge, è di L. 3.000.000 oltre l'indennità accessoria (non pensabile) di annue lire 200 mila lordi.

— È indetto un concorso, per esami, per un posto vacante nel ruolo organico della Banda musicale della Guardia di pubblica sicurezza, primo distretto, con contratto biennale con obbligo dell'istruttoria basso e biennale. La partecipazione è aperta anche ai civili che posseggano i requisiti prescritti.

MOSTRA
— La chiusura della prima mostra nazionale di pittura estemporanea di Estate di Ostia, che si svolge nel palazzo comunale di Lido, è stata prorogata al 29 agosto.

Ancora senza nome il carbonizzato

Il cadavere carbonizzato, che venne rinvenuto sabato scorso in un bosco vicino a Malagrotta, non ha ancora un nome. Tutte le ricerche dei carabinieri non hanno finora avuto successo. Nonostante ciò, gli investigatori appaiono convinti che si tratti di uno straniero lo farebbero credere l'etichetta «Fostrian Supaspas» dei pantaloni e le numerose monete inglesi, che gli sono state trovate addosso. Proprio per questo motivo, il capitano Afferano, del Nucleo di polizia giudiziaria sta ora effettuando ricerche presso le ambasciate e le legazioni, dove infatti accertare se i connotati degli stranieri scomparsi non corrispondano a quelli del cadavere.

Questa mattina, intanto, i medici legali eseguiranno nella salletta inesorabile dell'obitorio l'autopsia del corpo: solo allora si potrà sapere se l'uomo è morto soffocato dal fumo e carbonizzato quindi dalle fiamme che stavano devastando il bosco o se invece è stato assassinato.

Sdegno

Bisogna però dire che se qualcuno si illudeva di spezzare con questo la resistenza dei dipendenti, i suoi calcoli sono risultati errati. Un sentimento di sdegno profondo si è impadronito dei lavoratori, e la FIP provinciale ha immediatamente preso contatti con i dirigenti nazionali del sindacato.

Il compagno Carlo Vasi, dell'Esecutivo nazionale della FIP, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La gravità del provvedimento di sospensione contro i tre lavoratori è fin troppo evidente: più grave ancora è l'esistenza di norme disciplinari in aperto contrasto con lo spirito della Costituzione e con le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, onorevole Fanfani. Noi vogliamo confidare che il ministro Corbellini, nell'incontro odierno con i sindacati, vorrà rivedere il provvedimento. Il compagno Emilio Giannini, segretario provinciale, ha aggiunto: «Il Comitato direttivo e l'attivo del Sindacato romano postelegrafonici aderente alla CGIL, nella riunione tenuta ieri per esaminare la situazione e decidere la forma di lotta più opportuna, ha deciso di espletare un ultimo tentativo per ottenere l'annullamento delle sospensioni: nel caso non venisse resa giustizia ai colpiti dalla rappresaglia, i lavoratori risponderanno in modo adeguato al sopruso. Resta fermo, in ogni caso, l'impegno di condurre una battaglia per l'eliminazione di leggi e regolamenti intollerabili in regime di democrazia».

il partito

Convocazioni
CASTELMADAMA, ore 20 assemblea generale con Angelo Marroni. Prato la sezione di Monterotondo Scalo, sono convocati oggi alle 20 i comitati direttivi delle sezioni di Monterotondo, Mentana, Monterotondo Scalo, Tor Lupara e Casal per un dibattito sull'articolo di Rinascita «Discussione con i sindacalisti». Introdurrà Olvio Mancini.

Cesotti modello per Uomo e Signora - biancheria

Alberto Maestri

ROMA VIA C. BALBO 39

PER POCHI GIORNI

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine Stagione

Il «crack» Antoniutti

Il vescovo cerca denaro in tutte le parrocchie

Rigorosa ispezione contabile per tappare i «buchi» della banca segreta - Malcontento fra i parroci

Chiamatela «lady»



ALASSIO — Dopo «Miss bellezza internazionale», eletta appena ventiquattre anni, ecco anche «Lady Europa», con tanto di fascia subito dopo la elezione. È bionda, ha 23 anni, si chiama Brigit Bergén ed è di Monaco di Baviera (Telefoto)

Anche Kennedy truffato da un tedesco?

BONN, 20. Heiman Loos, il tedesco di 58 anni arrestato a Roma ed estradato in Germania una settimana fa, perché ricercato dall'Interpol per una lunga serie di truffe, sarebbe riuscito — secondo un giornale di Düsseldorf — a truffare oltre 30 milioni di dollari al Presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Il pubblico ministero che ha in esame l'istruttoria contro il truffatore ha smentito la sensazionale notizia, ma la figura e l'abilità di Heiman Loos sono tutti da stata condotta la campagna elettorale di Kennedy, che si è valso di ogni mezzo propagandistico — accreditata la notizia della truffa. Anche in America — a Kennedy ammonta a circa 30 mila dollari — sarebbe stata posta in atto all'epoca qualche mese fa, una truffa di cui Kennedy è stato il beneficiario. Loos, in quell'occasione, si presentò agli organizzatori della campagna di lire.

Dal nostro inviato

TREVISO, 20. I vescovi del Veneto, nella seduta segreta di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, hanno deciso di procedere con la massima rapidità alla liquidazione finanziaria del caso Antoniutti-Cescon-Stefani. Non si tratta di un'operazione da poco. Occorre in primo luogo stabilire una lista completa di quanti hanno conquisito i propri risparmi all'economia della Curia di Vittorio Veneto: mons. Guerino Cescon e all'arciprete di San Polo, mons. Piero Stefani. In secondo luogo, bisogna reperire i fondi per rifondere i capitali scomparsi nelle misteriose speculazioni: operazioni assai dolorose e difficili, data la pesante situazione finanziaria in cui si trova, sia quando il vescovo Zattun, ora elevato all'arcivescovado di Udine, ha lasciato centomila milioni di passivo. Il congresso dei vescovi ha quindi deciso due provvedimenti d'urgenza, ora in corso di attuazione con grande impegno e malcontento dei parroci curati su cui ricadono. Il primo è la convocazione delle riunioni formali (in termini laici, ma documentati) per stendere l'inventario completo del passivo. Normalmente queste riunioni formali sono una specie di consiglio dei parroci della circoscrizione o foranei, convocato per affari di interesse comune. Questa volta, però, le riunioni si svolgono in un penoso rendimento di conti morali e materiali che amareggiano tutti. Presiede mons. Marcolin, amministratore della Curia, uomo duro che vede la sua posizione in gioco, in seguito agli errori del suo diretto sottoposto mons. Cescon. Quanto ai parroci, essi debbono presentare l'elenco dei debiti contratti dal duo Cescon-Stefani, ed hanno sovente la sensazione di aver dato il proprio aiuto alla disgraziata raccolta di fondi. L'eventualità si risolve così in una serie di accuse e controaccuse scarsamente edificanti.

Per di più, anche contabilmente, l'operazione è assai complessa. Molti contadini, convinti di dare alla Curia, non chiedevano neppure una riga di ricevuta. Quale sarà il ruolo della ricerca di questi creditori privi di titolo legale? Quanti sono i creditori, con o senza ricevuta scritta? Nella sua recente lettera pubblica, il vescovo mons. Marcolin, riduceva l'elenco dei truffati e assai meno. Egli affermava testualmente: «Dove sono le centinaia di piccoli risparmiatori truffati, se tutto si riduce a un gruppo non grande di creditori, la diocesi ha dovuto di fare onore, non perché obbligata, ma perché si tratta di gente non ricca, che ha prestato sulla fiducia del sacerdote». La vastità della operazione intrapresa sembra invece dimostrare che l'elenco dei truffati è assai maggiore, a meno che la diocesi non intenda approfittare dell'occasione per saldare in un colpo solo i nuclei e i vecchi debiti.

A questo provvede il secondo tempo dedicato alla raccolta dei fondi. E qui il malcontento si allarga ulteriormente. Ogni parrocchia viene visitata da tre messi del vescovo, abili tecnici amministrativi i quali fissano l'entità delle somme che i parroci sono tenuti a versare in danaro e in natura. In sostanza si tratta di una riproposizione in forma contabile: i tre amministratori scelti tra i più abili e solerti visitano i fondi, controllano i bilanci, esaminano i conti con una minuzia da superagenti delle imposte. Alla fine tirano le somme, tutto è «surplus» cioè tutto quello di cui il parroco non ha strettamente bisogno viene versato.

Quante decine o centinaia di milioni verranno raccolti in questo modo è difficile dire. Ma, se si aggiunge a queste disposizioni, la vendita intensiva di proprietà, effettuata in tutta la banca, appare evidente che il buco da riempire è assai grosso. Comunque i parroci hanno rotto i salvataggi e portato i risparmi all'ammasso. Ora l'operazione si ripete identica per bilanciare le medesime somme scomparse nel riavuto della misteriosa speculazione in cui l'Antoniutti ha lasciato anche la città. È vero che, nel giro, i primi creditori dovrebbero venir rimborsati. Ma, in col-

to, è facile prevedere che, al più, si tratterà di un rimborso dilazionato, se non parziale. Al contrario le esazioni della Curia avvenute immediatamente e in contanti e naturalmente saranno poi rimborsate a procedere in qualche modo ai nostri impegni accollati al parroco. Tutto ciò forma un singolare e suggestivo episodio di politica amministrativa ecclesiastica. Ma apre anche alcune porte sul mistero Antoniutti.

Quanto avviene prima della morte e sepolto col decorato commendante. Ma quanto avviene dopo, getta una luce singolare sul passato: noi assistiamo cioè ad un enorme movimento di danaro dalle parrocchie alla Curia, assai superiore all'entità dei debiti da onorare immediatamente. Perché questa differenza? Perché tanta urgenza nel riempire i vuoti? E quali vuoti?

Una risposta plausibile c'è. Basta seguire dove finiscono le cambiali dell'Antoniutti. Quelle di esse sono passate in Curia, attraverso le mani dei due monsignori che, secondo il vescovo, hanno «sbagliato». A che servivano? A riempire un grosso buco contabile, magari. Ma le cambiali non valgono più nulla da quando si è scoperto la loro natura fittizia.

Così, ancora una volta, i fili del mistero si riuniscono in Curia, dove avevano sede le due banche segrete: quella del vescovo e quella di cui i due monsignori Cescon-Stefani erano parte principale. E, poiché mons. Cescon partecipava alle due combinazioni, come socio dell'Antoniutti e come economo della Curia, è evidente l'estensione di un legame al termine del quale sta il pozzo in cui precipitano ora i soldi delle parrocchie.

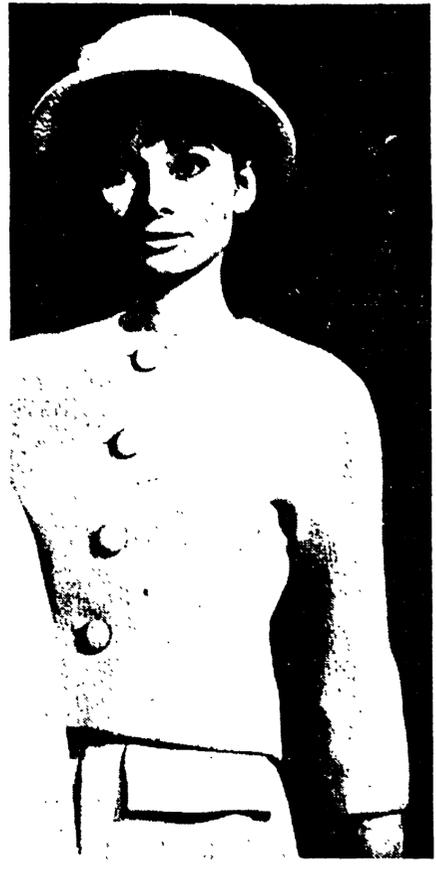
Rubens Tedeschi

la notizia del giorno

Una notte di confessione. «Tutti fermi così, sorridenti, per lavoro. Fermi così tutti». Quel fotografo che gli amici avevano consigliato a Mario Maldini e a Caterina Fidani per la loro cerimonia nuziale a Castel Nuovo (Napoli) era davvero un fotografo sempre lì. Ha avuto una brutta sorpresa. I soldi erano spariti e con loro anche quel fenomeno di fotografo. C'è voluta tutta la giornata per rintracciarlo e, meno a farlo apposto, quel mascalzone, per vendetta ha impiccato una notte intera a confessare il misfatto. All'alba i piantoni sono andati a portare la foto-mezza a due passi che avevano posseduto. La prima notte di nozze negli uffici della compagnia dei carabinieri scelti su una dura panca di legno. «Fideli, bisogna avere pazienza» — ha commentato a comparire d'angolo —. In fondo confessione e matrimonio sono due sacramenti.

In carcere per Audrey

Si è autoaccusato di un furto: voleva un confronto con l'attrice



PARIGI, 20. Per amore di Audrey Hepburn, uno studente di Caen ha trascorso in carcere una decina di giorni. Jean-Claude Touroude, di 22 anni, si era infatti accusato di avere svaligiato lo chalet svizzero di proprietà dell'attrice soltanto nella speranza di poter essere messo a confronto con la sua diva preferita.

La passione del giovane per Audrey Hepburn dalava da anni una passione infantile, che si nutriva delle letture dei settimanali specializzati e che era traboccata in una «biografia» che il Touroude aveva a lungo possedeva un chalet. Per pagarsi le vacanze a Bournemouth, dove sperava d'incontrare l'Hepburn, il Touroude, pur continuando i suoi studi alla facoltà di scienze di Caen, aveva lavorato per tutto l'inverno in un chalet di Bournemouth. La somma necessaria, era partita insieme ad un compagno di università, Jean-Claude Perdril, per il paesino svizzero dove l'attrice possedeva un chalet. Per tre settimane aveva sperato di incontrare l'attrice aggirandosi intorno alla sua abitazione. Fu il Perdril a commettere il furto. Agì da solo, senza nemmeno parlarne all'amico, e rubò due «Picasso», un «Modigliani», una collana di diamanti. Qualche giorno più tardi la polizia riuscì a mettere le mani su Perdril.

A questo punto il Touroude si interpose: «Anch'io ho partecipato al furto», dichiarò al giudice istruttore. Il giovane innamorato contava infatti di essere messo a confronto con l'attrice. Ma il giudice, subordando la verità, trattenne Jean-Claude Touroude in carcere. «Dal momento che mi confessa tutto — disse — mi sembra inutile metterla a confronto con la sua vittima». Le lacrime agli occhi, Jean-Claude Touroude crollò. Accertata la sua estraneità al furto, il giudice lo ha rimesso in libertà.

E' ACCADUTO

Rasoiate alla riva. Nei corsi e Piazze di Napoli, a Portici, Capua, Lido di Venezia, ad Asolo, a Genova, e in altre città, si ha ragionato con un certo ardore e Sabaudo, e duccando la folla di viale, le due donne sono ripresentate e oggi e domani, si deve compiere da un milione di persone. La festa è un successo.

Chiurgo fulminato. Il prof. Antonio Chiriaci, primario di urologia e chirurgia generale all'ospedale di Monza, è morto per la sua casa di Milano. Il prof. Chiriaci, nel bagno, ha toccato un saggio dell'apparecchio per scaldare l'acqua ed è rimasto ucciso all'istante da una scossa elettrica. Il notaio chirurgo, era socio fondatore della Società.

Scontro: tre morti. Fra Albano e Garuso (SA) una macchina della provincia di Napoli, si è scontrata con un'autostrada e ci sono stati tre morti. Una quarta persona è rimasta ferita. Gli occupanti della vettura sono in corso accertamenti.

43 feriti sull'autobus. Nell'agosto di Pescara in via S. Silvestro, una strada in discesa, un autobus due linee urbane, per un'autostrada, è scivolato per una pendenza di 15 per cento. Sono stati feriti 43 persone.

Minatori feriti. A Morbelli (Aquila) Termino, in un cantiere per la costruzione di un acquedotto, si è verificata una esplosione. Due minatori che si trovavano in una galleria per abbattere un tratto di roccia, sono stati uccisi, in pieno dall'esplosione. Si tratta di Alfredo Alemanni, di Sergio Altini. La prognosi è riservata per tutti e due.

Petizioni in Belgio

Vogliono libera la madre che uccise il figlio deforme

La tragedia della talidomide continua: cinquemila vittime nella sola Germania Occidentale

LIEGI, 20. In tutto il Belgio, in questi giorni si stanno facendo gli esposti di una petizione, da indirizzare al re Baldovino. Tutte chiedono la stessa cosa: la scarcerazione della giovane madre belga, Suzanne Vandeputte, che insieme con i suoi familiari, trono la vita al figlioletto di pochi giorni, nato per colpa della talidomide senza braccia e senza gambe, oltre che mostrosamente deformato al volto. Il caso di Suzanne Vandeputte, fu uno dei primi che attirò l'attenzione mondiale sulle terribili conseguenze della talidomide. La donna aveva ingorito nei primi giorni di gravidanza alcune tavolette di tranquillante e il bimbo nacque storpio. La sventurata madre chiese al medico nella cittadina era avvenuto il parto, che per pietà, la aiutasse ad eliminare il neonato. Il dottore denunciò il fatto alla polizia che, fatta istruzione nove giorni dopo, il 1. giugno scorso, in casa Vandeputte, trovò che il bimbo era morto: gli avevano somministrato una quantità troppo grande di tranquillanti. Furono subito fatti in arresto e incarcerati tutti i componenti della famiglia Vandeputte; la giovane madre del piccolo deforme, sua suocera, accusata di aver istigato la nuora ad avvelenare il bimbo, il marito e la sorella della sfortunata madre, il medico che aveva curato il parto, e il piccolo Van deputte, erano tutti tocolmici di sempre a causa della talidomide prodotta alla richiesta di dimmissione dell'attuale ministro degli Interni.

Città del Messico

Il cobalto uccide madre e figli

Le micidiali radiazioni emanate da una capsula

CITTÀ DEL MESSICO, 20. Una donna e due suoi figli sono morti perché colpiti dalle radiazioni di una capsula di cobalto. Altre due persone, il marito e la suocera della donna, sono in fin di vita. La tragedia ha avuto origine da una imprudenza commessa dall'ingegner Lee, specialista di radiologia industriale. Questi aveva impiccato, per compiere degli studi, una capsula di cobalto-60 di cobalto radioattivo, contenuta in un involucro isolante. Dovendo partire per un lungo viaggio, l'ingegner Lee lasciò la capsula nel suo ufficio, dove era impiccata dalle radiazioni di una capsula di cobalto. I figli di Lee, che questi si trovavano spesso a giocare nei locali dell'ufficio ed un giorno portarono a casa la capsula, liberandola dall'involucro e riponendola nell'armadio in cui tenevano i giocattoli.

Palermo

Operaio morto e tre feriti

Palermo, 20. Un operaio è morto e altri tre sono rimasti feriti in un grave incidente nel cantiere della ditta edile D'Alessandro di Barberia, che sta costruendo un palazzo di 8 piani in Barberia «Mazzette», alla periferia di Palermo (Piemonte). La vittima è il manovale Michele Melone, di 22 anni, e padre di un bambino di tre anni. L'operaio si trovava, assieme ai tre compagni di lavoro, a 20 metri dal suolo, su una piattaforma che è stata investita da un montacarichi che si è rotto improvvisamente.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo in prevalenza sereno. Locali annuvolamenti potranno averci sulle Alpi e sulle Venete, specie nelle ore calde. Temperatura invariata; venti moderati; mari leggermente mossi.



LIEGI — Jean Van Deput, marito di Suzanne Colpel

salvaguardare grossi interessi commerciali, ha permesso la registrazione della talidomide. Petizioni in questo senso, abbiamo già detto, stanno raccogliendo l'adesione di migliaia di belgi di ogni condizione sociale. Come si comporta di fronte a queste richieste il cattolissimo reinaldo Baldovino? Uno speciale istituto costituito per indagare sulle vittime della talidomide ha comunicato intanto che nella sola Germania occidentale circa 5.000 bambini sono nati con deformazioni dovute all'uso del «tranquillante infame». Più di duecento denunce contro i produttori del medicinale sono state avanzate nella città di Aquisgrana.

storia politica ideologia

America oggi: una «nuova sinistra»?

Nei *Quaderni del Ponte* Giorgio Spini espone — sotto il titolo di *America 1962* — impressioni personali e dirette della vita intellettuale e politica degli Stati Uniti, raccolte in frequenti e prolungati soggiorni in ambienti universitari americani, particolarmente — ci sembra di capire — nell'Università del Wisconsin. Sfortunatamente l'autore non sembra avere affrontato il suo studio in modo deliberato e si è contentato di suggestioni vaghe, sebbene talvolta catturanti, che nel volumetto enunciano senza pretesa, anzi non di rado finanche con una trasandata familiarità di linguaggio francamente fastidioso.

Non che il libro sia sgradevole alla lettura; al contrario, ha una sua freschezza, una agevolezza forse eccessiva, che lo rendono accetto al lettore di rotocalchi, recedendogli certo meno danno che non la dose settimanale di banalità, cui è assuefatto. Ma in sostanza lo Spini non dice proprio nulla di nuovo, non aggiunge una sola notizia a quelle che nel corso degli ultimi anni sono apparse nei giornali europei sulla discriminazione razziale o su altre peculiarità della società USA; soprattutto non coglie un solo elemento che sembri o sia indicativo della realtà americana.

Un tentativo in questo senso è però manifesto ed espresso nella tesi di fondo del libro, secondo la quale starebbe sorgendo e maturando negli Stati Uniti una «nuova sinistra» politica, ben distinta dalle tradizionali formazioni socialiste, laburiste, e dallo stesso PC americano, e in qualche modo paragonabile invece a ciò che fu in Italia il Partito d'Azione. Ma il Partito d'Azione si collocava in un quadro storico caratterizzato dalla presenza di un forte movimento operaio, cioè proprio dalla condizione che manca negli Stati Uniti, dove di conseguenza ha luogo quell'incontro di socialisti e liberali, che appunto nel Partito d'Azione trovò la sua sede.

L'indagine che deve essere fatta — e alla quale lo Spini ha mancato l'occasione di dare un contributo attendibile — è proprio quella relativa alla carenza del movimento operaio negli Stati Uniti, che è la vera ragione per cui in quel paese non esiste una sinistra politica, ma solo si avvertono fermenti e velleità in tale direzione.

«Parlano delle tasse»

Un amico scultore è rientrato recentemente, con la moglie americana, da New York, dove ha tenuto una mostra. Chiediamo a entrambi che discorsi hanno ascoltato, fra le genti del Greenwich Village. La signora risponde: «Parlano molto delle tasse; nessun pittore dipinge più di tre quadri l'anno, per non dover pagare troppe tasse». Ma di politica non parlano? Bombe atomiche, disarmo, paesi sottosviluppati, Mercato Comune, Nuova Frontiera? E' vero che molti intellettuali sostengono Kennedy? Risposta: «Non ne parlano e non se ne occupano; gli intellettuali amici di Kennedy sono un gruppo ben definito di persone in posizioni elevate, a cominciare dalla cattedra universitaria. Un piccolo gruppo piuttosto snob, che non ha uno speciale seguito nel paese».

Un'altra signora americana, incontrata a Mosca per il Congresso del disarmo, conferma che si parla ben poco di politica negli Stati Uniti. La presenza di una numerosa delegazione, quasi duecento persone, a Mosca, non significa che una

larga parte della opinione pubblica USA sia ormai sensibile alla necessità di un accordo per il disarmo o accoglia l'idea della coesistenza pacifica.

Walter Lippmann spiega così la natura del circolo vizioso in cui si svolge la vita nel suo paese: «La economia stagnante sotto il carico delle spese militari, sociali e di sviluppo, determina un atteggiamento conservatore nel paese. Questo atteggiamento impedisce alla Amministrazione di adottare una formula per superare la stagnazione della economia. Il fatto che non avanziamo accresce la volontà di stare fermi».

Ciò, il fatto che nonostante le enormi spese governative non si abbia un soddisfacente sviluppo economico viene assunto come un argomento contro le spese governative (quindi contro Kennedy), mentre invece la «formula» per superare la stagnazione non può non essere fondata sulla spesa pubblica. Ma per l'appunto: quale spesa pubblica? Non quella per gli armamenti, perché questo tipo di spesa costituisce solo uno «stabilizzatore», remora, non incentivo allo sviluppo.

Gli effetti del disarmo

Si discute parecchio anche in Europa, degli effetti che un accordo di disarmo avrebbe sulla economia degli Stati Uniti. In generale tutti ammettono che tali effetti sarebbero positivi se fosse accolto dal governo USA il principio della programmazione degli investimenti a livello federale. Ma a questo punto i pareri divergono perché alcuni autori, come Rosenstein-Rodan, ritengono che ciò sia possibile e addirittura facile, mentre altri — come Baran — pensano che l'opposizione dei monopoli privati, quindi del Congresso, alla adozione di tale principio, sia troppo forte perché si possa sperare di superarla. Forse questa seconda tesi è un po' schematica, stante il fatto che la storia recente è piena di casi in cui i gruppi monopolistici sono stati costretti a modificare la loro tattica, e talvolta anche la strategia, a causa del mutato rapporto di forze su scala mondiale. Tuttavia la prima tesi è viziosa su scala mondiale. Tuttavia la prima tesi è viziosa da una impostazione tecno-mercistica, come la «formula» ricordata sopra, di cui parla Lippmann. E' chiaro che la «formula» — alla a promuovere lo sviluppo economico, e quella che dovrebbe consentire di attuare con successo la riconversione dell'economia della guerra fredda in economia di pace, sono la stessa cosa. Il punto è: quali forze ne imporranno l'applicazione, oltre quelle che — sul piano internazionale — sbarrano la strada alla tradizionale via d'uscita attraverso la guerra? Quali forze all'interno degli Stati Uniti?

La «nuova sinistra» che lo Spini crede già di veder fiorire e tuttora — a nostro avviso — carente; ma senza dubbio essa è la cosa di cui gli Stati Uniti hanno più urgente bisogno. Finora gli Stati Uniti, compreso Kennedy, non fanno che subire, con evidente dispetto, le mutate condizioni internazionali; di tutti occorre che un pensiero si manifesti, in America, capace di risolvere l'urto della necessità, del limite storico, in una mediazione creativa.

Francesco Pistolese



Il pastore King, artefice dell'antirazzismo americano, arrestato nel corso di una manifestazione

Sul terzo programma

30 anni di storia alla radio

Agli inizi del 1959 i telespettatori italiani poterono assistere ad una serie di trasmissioni dedicate a cinquant'anni di storia italiana, dalla fine del secolo scorso alla Liberazione ed alla Repubblica, che non manco di destare, più che perplessità, stupore o indignazione in molti di loro. Si parlò di «qualunque» per definire il punto di vista dal quale le immagini ed il commento della trasmissione seguivano le drammatiche contraddizioni della storia italiana. Tre anni da quella trasmissione non sono passati inuani: i corsi di storia italiana tenuti con tanto successo in numerosissime città italiane hanno infatti come un stimolo sulla nuova direzione della RAI-TV, tanto da indurlo a dedicare nuovamente una parte dei suoi programmi a questo problema. Stipese, però, proprio di fronte all'ampiezza dell'interesse dal quale, in ultima analisi, questo riesame dipende, che a trent'anni di storia politica italiana (1915-1945), si sia voluto dedicare una trasmissione del «Terzo Programma», cioè di un programma che per tradizione e necessità è seguito da gruppi estremamente ristretti di ascoltatori. Persistere della reticenza nella trattazione di certi argomenti o «verità» destinate unicamente a delle élites? Comunque sia, rallegriamoci della iniziativa realizzata fra il febbraio e il giugno di quest'anno ed ora posta a disposizione dei lettori (Trattato di storia politica italiana: 1915-1945, «Terzo programma», 1962, fasc. 2, pp. 394-475), e auguriamoci che essa venga ripresa e, con tutti i miglioramenti e gli accorgimenti opportuni, portata a contatto della massa dei radio e dei tele-spettatori.

Articolate in dieci sezioni, le trentacinque trasmissioni costituiscono altrettanti capitoli della storia d'Italia dalla prima guerra mondiale alla Resistenza. Fra gli autori ricorrono più di una volta i

nomi di Nino Valeri, Leo Valiani, Piero Pieri, Aldo Garosci, Mario Bendiscioli, Gabriele De Rosa e Renzo De Felice, cioè di alcuni fra i maggiori studiosi italiani di storia contemporanea. L'interesse della trasmissione non è limitato esclusivamente alla storia politica; anzi, le conversazioni concernenti temi di storia economica, di Gino Luzzatto sulle conseguenze economiche e sociali della guerra mondiale 1914-1918 e di Roberto Tremolliani sugli orientamenti di politica economica negli anni del regime fascista, o di storia della cultura, di Franco Antonicelli su scuola e cultura nel primo decennio del regime fascista e di Norberto Bobbio su cultura e costume fra il '35 e il '40, possono essere legittimamente annoverate fra le migliori del ciclo. Però, a differenza dei corsi di storia italiana contemporanea, tenuti a Torino, a Milano e in tante altre città italiane, queste conversazioni sono state concepite unicamente in forma di lezioni, tali cioè da escludere la integrazione delle testimonianze di uomini che degli avvenimenti esposti furono protagonisti o partecipi. In certi casi senza dubbio, questo procedimento contribuisce a conferire maggiore ordine alla esposizione, specialmente quando, ma il caso non è troppo frequente, la lezione è fatta con un «montaggio» di testi e di documenti, particolarmente adatto alla trasmissione radiofonica. Non bisogna nascondersi, però, che la eliminazione di un certo numero di bene articolate testimonianze in una esposizione della storia contemporanea di alta sostanzialità, concepita come storia etico-politica, non è necessariamente a squilibrare l'economia della narrazione a seconda degli interessi e delle tendenze particolari dei singoli autori delle conversazioni.

Queste lezioni presentano nel complesso in un modo assai efficace, e qualche volta anche con nuovi dati di fatto e con spunti

originali di interpretazione, la crisi dello Stato liberale e l'avvento e la organizzazione del fascismo al potere. I termini della storia della classe dominante italiana appaiono lusinghieri, criticamente anche in un settore indubbiamente delicato quale quello dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, al quale ha dedicato due conversazioni assai interessanti e spregiudicate Mario Bendiscioli, o in rapporto alla crisi politica internazionale, illustrata da Leo Valiani nell'avvento al potere del nazismo e da Aldo Garosci nell'intervento fascista e antifascista in Spagna. Lo stesso non si può dire a proposito delle lotte sociali del primo dopoguerra e sulla opposizione al fascismo illustrata da Leo Valiani nell'avvento al potere del nazismo e da Aldo Garosci nell'intervento fascista e antifascista in Spagna. Lo stesso non si può dire a proposito delle lotte sociali del primo dopoguerra e sulla opposizione al fascismo illustrata da Leo Valiani nell'avvento al potere del nazismo e da Aldo Garosci nell'intervento fascista e antifascista in Spagna.

Ma, a parte il fatto che la storia ben più che alle illusioni dovrebbe guardare ai risultati di certi atti, che senza ha introdurre, quasi a titolo di giustificazione, che il discredito del parlamento era generale e che i comunisti avevano sostenuto essere il parlamento uno strumento inservibile, non è da ogni parte dell'Europa e persino dalla America, continuano ad essere di casa nei locali di via Fabro come lo erano nella villa di Reagle, in collina, dove Paolo e Carla Gobetti hanno conservato fino alla inaugurazione del «Centro-Studi» il prezioso materiale documentario a cui chiunque indaghi sulla storia dell'antifascismo torinese e italiano non può non attingere, se non vuole ignorare uno dei fondamenti della propria ricerca.

I numeri, irripetibili altrove, delle riviste «Energie nove», «La Rivoluzione liberale», «Il Barletti», dirette dallo stesso Gobetti, le lettere agli amici, le copie de «L'Ordine Nuovo», il giornale di Antonio Gramsci, le fotografie dei documenti rari, le riproduzioni delle circolari fasciste, firmate da Mussolini, con le quali si indicava

la necessità di apporristi riflettamente, fine da principio. Sfiducia nel parlamento, certo, ma materialista da solidarietà di classe fu quella che invece indusse altri gruppi politici al ralleveramento intorno al governo Mussolini.

A questo proposito, sia inoltre consentito asserire che il Partito Comunista fu un po' le spese di questa esposizione. Non solo per i giudizi sulla sua opera, che ognuno formula nella forma che ritiene più opportuna, ma per la informazione. Se i programmatori delle conversazioni erano del parere che si dovesse distinguere in modo netto fra una opposizione politica al fascismo (illustrata da Mario Bendiscioli) ed una opposizione dei partiti antifascisti (accenti capo alla Concentrazione repubblicana) le scritte Aldo Garosci) o saltellantina (ne parla Enzo Tagliacozzo), di qui dovrà scaturire la conclusione di dedicare alla lotta dei comunisti contro il fascismo una trattazione specifica. Invece in questo corso se ne fece, si può dire, di tutto. E' necessario arrivare alla conversazione di Paolo Alatri sulla rinascita delle opposizioni politiche, cioè verso la fine del regime fascista, per saperne qualcosa di preciso.

Maggiore oggettività e completezza di informazione hanno da questo punto di vista la conversazione di Leopoldo Piccardi sul 25 luglio e l'ultima sezione dedicata alla Resistenza. Ma riteniamo che nel favore col quale questo ciclo di trasmissioni va salutato e nell'augurio di successo che ad una sua estensione deve essere cordialmente formulata questa lacuna di informazione vada segnalata. Prolungandosi, essa si trasformerebbe in una discriminazione retrospettiva, che tende a sopprimere il ricordo di un'azione politica senza la quale, fra l'altro, questa stessa esposizione della storia dell'Italia contemporanea non sarebbe stata possibile.

Ernesto Ragionieri

Nascosto dentro la vecchia casa torinese dei Gobetti ci occupa ormai solo un'ala dell'ammazzato e dello scantinato, all'angolo delle vie Fabro e Juvara, il Centro-Studi «Piero Gobetti» si lascia scoprire, almeno da chi non è di Torino, con qualche riluttanza. Fuori, ai lati dell'ingresso principale, non una targa, un'insegna che ricordi a chi cerca o passi, semplicemente, l'esistenza di una fondazione che raccoglie, custodisce e vuol far vivere l'opera di uno dei più genuini interpreti dello spirito risorgimentale, di un maestro dell'antifascismo, dell'amico e del compagno di lotta di Antonio Gramsci. Eppure gli studiosi, i giovani, gli allievi delle Università, che un impegno di scienza o un interesse culturale spinge sia qui da ogni parte dell'Europa e persino dalla America, continuano ad essere di casa nei locali di via Fabro come lo erano nella villa di Reagle, in collina, dove Paolo e Carla Gobetti hanno conservato fino alla inaugurazione del «Centro-Studi» il prezioso materiale documentario a cui chiunque indaghi sulla storia dell'antifascismo torinese e italiano non può non attingere, se non vuole ignorare uno dei fondamenti della propria ricerca.

Qui, dal 1924 al 1926, Piero Gobetti visse gli anni più intensi e coraggiosi della sua attività: solo la partenza per Parigi, dopo le aggressioni che ne avevano minato il fisico, e la morte in esilio segurarono il distacco dall'abitazione dove era nato, nel 1924, il primo numero della rivista «Il Barletti». Qui, dal 1926 al 1929 si susseguirono le perquisizioni, le irruzioni della polizia fascista a caccia di sovversivi, amici di Gobetti che testimoniarono, nella sua dimora, l'affetto e la stima da cui erano legati ai suoi insegnamenti, raccogliendosi a discutere come prima delle leggi speciali fasciste del 1925. Qui ancora, nel 1940, cominciò il lavoro di preparazione da cui uscì il movimento «Giustizia e Libertà». Dall'8 settembre 1943 alle giornate della Liberazione, le stanze di via Fabro furono arsenale di guerra partigiana, luogo di convegni clandestini, base di partenza per le azioni.

I fondatori hanno voluto che il «Centro Studi» non fosse un cimelio, non diventasse un museo di cose morte o un sacrario di ricordi e di testimonianze ma svolgesse un compito preciso, attuale, servisse a promuovere, ad assistere, ad indirizzare la ricerca storica più impegnata, a

far rivivere, in tempi in cui c'è troppo bisogno ancora di ridestare in tutta la coscienza di una Italia nuova, nata dall'antifascismo, la passione politica di Piero Gobetti.

Non è solo perché qui è stata riordinata la biblioteca di Gobetti, perché si possiede una delle due uniche raccolte dei numeri di «Giustizia e Libertà» (la prima del resto, poiché l'altra è stata completata da Feltrinelli, a Milano, non più di un anno fa) o perché si radunano le lettere del carteggio gobettiano e i documenti sulla Resistenza torinese, non è tutto per questi pregi che il «Centro Studi» esiste ed ha una enorme importanza. Importanza molto più che i quattrocento sparsi, in tutto il mondo, lo legino alla nostra realtà, al processo degli studi della vita culturale, dell'attività politica e ne facciano una sorgente di sollecitazione e di impegni civili.

All'estero

Dall'Università di Harvard (USA) dove il Salvemini, Aldo Garosci e Giorgio Spini fecero conoscere le idee di Gobetti a quella inglese di Cambridge, dove uno studioso come Stuart Woolf vuole allestire una sala dedicata ai problemi del movimento operaio italiano, a Belgrado che ha mandato al «Centro» torinese una delegazione dell'Istituto del Movimento Operaio, alla Unione Sovietica da cui giungono richieste di copie di documenti e di pubblicazioni, o come una rete che trasmette e riceve gli impulsi d'una più viva e profonda conoscenza dei problemi maggiori del nostro tempo. Gli studenti dei licei, delle scuole magistrali e medie di Torino che hanno visitato il «Centro» con la guida del loro insegnante rappresentano una garanzia di continuità di quella conoscenza, una prova dell'efficacia educativa e formativa delle iniziative del «Centro Studi» che l'altro anno ha ospitato l'incontro tra i giovani torinesi e gli esponenti del mensile storico e antifascista di Genova «Il quarantacinque».

A tale livello di attività, col conforto di frutti e di impegni così seri, e doloroso constatare come siano fragili e casuali i sostegni finanziari del «Centro», tanto che si possono dire, per questo aspetto, non ancora lontani gli anni del dopoguerra, quando Carla e Paolo Gobetti dovevano ospitare, nella casa di Reagle, buona parte di coloro che vi giungevano dall'estero o dalle altre città italiane, per consultare lettere e manufatti il «Centro» ha bisogno di collaboratori; per l'attività di compilazione, di classificazione, di ricerca; i libri della biblioteca devono essere rilegati, gli scaffali, a prova d'incendio sono ancora scarsi. Si vogliono, da buona diritto, restituire alle borse di studio. A tutte queste esigenze tuttavia non bastano i contributi del Consiglio che ha deciso l'autotassazione dei propri membri, e nemmeno gli aiuti di Olivetti, della Cassa di Risparmio o di Einaudi Comune, Provincia e Ministero della P. I. Luciano

Luciano Baroni

Il «Centro studi Gobetti» a Torino

Un centro vivo di antifascismo



Gli studenti della IV ginnasio del «Gobetti» in visita al Centro

Nascosto dentro la vecchia casa torinese dei Gobetti ci occupa ormai solo un'ala dell'ammazzato e dello scantinato, all'angolo delle vie Fabro e Juvara, il Centro-Studi «Piero Gobetti» si lascia scoprire, almeno da chi non è di Torino, con qualche riluttanza. Fuori, ai lati dell'ingresso principale, non una targa, un'insegna che ricordi a chi cerca o passi, semplicemente, l'esistenza di una fondazione che raccoglie, custodisce e vuol far vivere l'opera di uno dei più genuini interpreti dello spirito risorgimentale, di un maestro dell'antifascismo, dell'amico e del compagno di lotta di Antonio Gramsci. Eppure gli studiosi, i giovani, gli allievi delle Università, che un impegno di scienza o un interesse culturale spinge sia qui da ogni parte dell'Europa e persino dalla America, continuano ad essere di casa nei locali di via Fabro come lo erano nella villa di Reagle, in collina, dove Paolo e Carla Gobetti hanno conservato fino alla inaugurazione del «Centro-Studi» il prezioso materiale documentario a cui chiunque indaghi sulla storia dell'antifascismo torinese e italiano non può non attingere, se non vuole ignorare uno dei fondamenti della propria ricerca.

I documenti

I numeri, irripetibili altrove, delle riviste «Energie nove», «La Rivoluzione liberale», «Il Barletti», dirette dallo stesso Gobetti, le lettere agli amici, le copie de «L'Ordine Nuovo», il giornale di Antonio Gramsci, le fotografie dei documenti rari, le riproduzioni delle circolari fasciste, firmate da Mussolini, con le quali si indicava

la necessità di apporristi riflettamente, fine da principio. Sfiducia nel parlamento, certo, ma materialista da solidarietà di classe fu quella che invece indusse altri gruppi politici al ralleveramento intorno al governo Mussolini.

A questo proposito, sia inoltre consentito asserire che il Partito Comunista fu un po' le spese di questa esposizione. Non solo per i giudizi sulla sua opera, che ognuno formula nella forma che ritiene più opportuna, ma per la informazione. Se i programmatori delle conversazioni erano del parere che si dovesse distinguere in modo netto fra una opposizione politica al fascismo (illustrata da Mario Bendiscioli) ed una opposizione dei partiti antifascisti (accenti capo alla Concentrazione repubblicana) le scritte Aldo Garosci) o saltellantina (ne parla Enzo Tagliacozzo), di qui dovrà scaturire la conclusione di dedicare alla lotta dei comunisti contro il fascismo una trattazione specifica. Invece in questo corso se ne fece, si può dire, di tutto. E' necessario arrivare alla conversazione di Paolo Alatri sulla rinascita delle opposizioni politiche, cioè verso la fine del regime fascista, per saperne qualcosa di preciso.

Maggiore oggettività e completezza di informazione hanno da questo punto di vista la conversazione di Leopoldo Piccardi sul 25 luglio e l'ultima sezione dedicata alla Resistenza. Ma riteniamo che nel favore col quale questo ciclo di trasmissioni va salutato e nell'augurio di successo che ad una sua estensione deve essere cordialmente formulata questa lacuna di informazione vada segnalata. Prolungandosi, essa si trasformerebbe in una discriminazione retrospettiva, che tende a sopprimere il ricordo di un'azione politica senza la quale, fra l'altro, questa stessa esposizione della storia dell'Italia contemporanea non sarebbe stata possibile.

Ernesto Ragionieri

Ernesto Ragionieri

Qui, dal 1924 al 1926, Piero Gobetti visse gli anni più intensi e coraggiosi della sua attività: solo la partenza per Parigi, dopo le aggressioni che ne avevano minato il fisico, e la morte in esilio segurarono il distacco dall'abitazione dove era nato, nel 1924, il primo numero della rivista «Il Barletti». Qui, dal 1926 al 1929 si susseguirono le perquisizioni, le irruzioni della polizia fascista a caccia di sovversivi, amici di Gobetti che testimoniarono, nella sua dimora, l'affetto e la stima da cui erano legati ai suoi insegnamenti, raccogliendosi a discutere come prima delle leggi speciali fasciste del 1925. Qui ancora, nel 1940, cominciò il lavoro di preparazione da cui uscì il movimento «Giustizia e Libertà». Dall'8 settembre 1943 alle giornate della Liberazione, le stanze di via Fabro furono arsenale di guerra partigiana, luogo di convegni clandestini, base di partenza per le azioni.

I fondatori hanno voluto che il «Centro Studi» non fosse un cimelio, non diventasse un museo di cose morte o un sacrario di ricordi e di testimonianze ma svolgesse un compito preciso, attuale, servisse a promuovere, ad assistere, ad indirizzare la ricerca storica più impegnata, a

far rivivere, in tempi in cui c'è troppo bisogno ancora di ridestare in tutta la coscienza di una Italia nuova, nata dall'antifascismo, la passione politica di Piero Gobetti.

Non è solo perché qui è stata riordinata la biblioteca di Gobetti, perché si possiede una delle due uniche raccolte dei numeri di «Giustizia e Libertà» (la prima del resto, poiché l'altra è stata completata da Feltrinelli, a Milano, non più di un anno fa) o perché si radunano le lettere del carteggio gobettiano e i documenti sulla Resistenza torinese, non è tutto per questi pregi che il «Centro Studi» esiste ed ha una enorme importanza. Importanza molto più che i quattrocento sparsi, in tutto il mondo, lo legino alla nostra realtà, al processo degli studi della vita culturale, dell'attività politica e ne facciano una sorgente di sollecitazione e di impegni civili.

All'estero

Dall'Università di Harvard (USA) dove il Salvemini, Aldo Garosci e Giorgio Spini fecero conoscere le idee di Gobetti a quella inglese di Cambridge, dove uno studioso come Stuart Woolf vuole allestire una sala dedicata ai problemi del movimento operaio italiano, a Belgrado che ha mandato al «Centro» torinese una delegazione dell'Istituto del Movimento Operaio, alla Unione Sovietica da cui giungono richieste di copie di documenti e di pubblicazioni, o come una rete che trasmette e riceve gli impulsi d'una più viva e profonda conoscenza dei problemi maggiori del nostro tempo. Gli studenti dei licei, delle scuole magistrali e medie di Torino che hanno visitato il «Centro» con la guida del loro insegnante rappresentano una garanzia di continuità di quella conoscenza, una prova dell'efficacia educativa e formativa delle iniziative del «Centro Studi» che l'altro anno ha ospitato l'incontro tra i giovani torinesi e gli esponenti del mensile storico e antifascista di Genova «Il quarantacinque».

A tale livello di attività, col conforto di frutti e di impegni così seri, e doloroso constatare come siano fragili e casuali i sostegni finanziari del «Centro», tanto che si possono dire, per questo aspetto, non ancora lontani gli anni del dopoguerra, quando Carla e Paolo Gobetti dovevano ospitare, nella casa di Reagle, buona parte di coloro che vi giungevano dall'estero o dalle altre città italiane, per consultare lettere e manufatti il «Centro» ha bisogno di collaboratori; per l'attività di compilazione, di classificazione, di ricerca; i libri della biblioteca devono essere rilegati, gli scaffali, a prova d'incendio sono ancora scarsi. Si vogliono, da buona diritto, restituire alle borse di studio. A tutte queste esigenze tuttavia non bastano i contributi del Consiglio che ha deciso l'autotassazione dei propri membri, e nemmeno gli aiuti di Olivetti, della Cassa di Risparmio o di Einaudi Comune, Provincia e Ministero della P. I. Luciano

Luciano Baroni

Luciano Baroni

Luciano Baroni

Luciano Baroni

Luciano Baroni

schede Scritti politici di Humboldt

Con Wilhelm von Humboldt, del quale ora viene reso accessibile al pubblico uno speciale, insieme con altri scritti minori, il *Saggio sui limiti dell'attività dello Stato*, scritto nel 1792 sotto l'influenza dell'educazione politica di Meibauer e pubblicato postumo, nel 1851 che viene considerato il capoluogo dell'individualismo politico dell'età romantica, la polemica liberale contro lo Stato raggiunge le posizioni estreme (Antologia di scritti politici di W. v. H., a cura di Franco Serra, Bologna, Società Editrice Il Mulino, 1961, I, classici della democrazia moderna n. 7, pp. 208, L. 300). L'origine di un'attitudine negativa contro lo Stato (p. 9) paternalistico, «la forma più terribile e più oppressiva di despotismo» (p. 51), si profila infatti in una polemica dura contro ogni forma di Stato che si prefigga lo scopo di assicurare il bene positivo dei cittadini. Ogni intervento dello Stato in questo senso è condannato come nocivo per la libertà che viene fatta consistere nella «possibilità di un'attività indeterminatamente varia» (p. 53), con i soli limiti, per ogni uomo, «delle sue forze e del suo diritto» (p. 79). Perché per «senza sicurezza non c'è libertà» (p. 79) e «la sicurezza è cosa che l'uomo di sola non può procurarsi», «il mantenimento della si-

urezza, sia contro attacchi di nemici esterni, sia contro pericoli derivanti da interni disordini» (p. 80) costituisce il solo scopo ammesso dello Stato. La libertà che così viene assicurata è però soltanto quella del membro della società civile, la «sfera del egoismo, del bellum omnium contra omnes, che è stata sottoposta a critica decisiva da Marx nei suoi scritti giovanili, esattamente nella *Introduzione*, perché risulta essere solo la libertà a dell'uomo egoista, dell'uomo separato dall'uomo e dalla comunità», e riproposto su se stesso, sul suo interesse privato e sul suo arbitrio privato» (Marx) portato a svilupparla «da sé e per sé» (p. 61).

Si sottolinea che nella sua opera di uomo di Stato lo Humboldt non applicò i propri principi antistatalisti e che, dopo aver negato allo Stato qualsiasi funzione positiva facendone un guardiano notturno, nella sua opera di uomo politico fece della istruzione pubblica, che nel *Saggio* aveva condannato perché «porta inevitabilmente a favorire una forma determinata di educazione (p. 87) uno strumento potente per la formazione della gioventù tedesca nello spirito di rinascita nazionale introdotta dal Fichte con i suoi *Discorsi alla nazione tedesca*.

L'età delle riforme

Il libro dello storico americano Richard Hofstadter che sotto questo titolo il Mulino ha recentemente presentato nella sua accurata *Collezione di storia americana* (Bologna, 1962, pp. 317, lire 2500) è come giustamente nota nella prefazione il De Capraris, un testo fondamentale per riorganizzare su nuove basi, al di là di interessi e difformanti apolozie e polemiche, il significato del movimento populista agrario e progressista cittadino che fra il 1890 e il 1920 caratterizzò la vita pubblica americana e furono insieme la difesa novalgia e individualistica dei valori tradizionali di una società libero-concorrenziale incalzata dalla concentrazione monopolistica e insieme un potente anche un contraddittorio movimento democratico, che avrà nella campagna presidenziale di La Follette nel 1924 il suo ultimo episodio. Lo Hofstadter concentra il suo sforzo nella definizione del carattere di classe dei due movimenti (legato come era quello populista agli imprenditori capitalisti agrari e il cui legame reale non era con la terra, ma con il valore pecuniario della terra», pp. 37-38), quello progressista a una coalizione di classi medie, professionisti declassati — come status sociale, se non

come reddito — piccoli imprenditori industriali e agrari, intellettuali, e in una fase successiva, sia pure in ruolo subordinato, settori di classe operaia), e conseguente non ideologia il divario tra i reali obiettivi e le ideologie. Così riceve una chiara spiegazione la sconfitta del movimento populista (tuttavia nella globalità dei suoi obiettivi) nella sua pretesa di coalizzare operai e contadini con i magnati della finanza ed il modo di vita delle metropoli) quando il rialzo dei prezzi, alla fine del secolo, ridusse la sostanza protezionistica e corporativa del movimento stesso.

Una volta fondato questo tipo di analisi, non è difficile allo Hofstadter (che, si badi bene, non è per nulla un marxista, e neppure un «radicale») ricostruire gli elementi comuni a progressismo e conservatorismo, che «vennero tanto nettamente ed il grosso equivoce di Th. Roosevelt, così come sottolineare la sostanziale discontinuità tra l'epoca del progressismo ed il *New Deal* nutrito di culto dell'efficienza più che di individualismo protestante e di nativismo.

a. il.

Alla televisione

Grace-show



Grace di Monaco ha rinunciato ai suoi progetti cinematografici, ma non demorde. E si è buttata sulla televisione. Annunciano infatti da Hollywood che Sua Altezza apparirà in un nuovo telefilm dedicato a un viaggio turistico nel proprio principato. Il tutto è prodotto sotto l'egida di una nota casa produttrice di materie plastiche e l'ex-diva si è volentieri piegata alla bi-

sona in quanto il breve documentario muta ad incrementare il turismo monegasco. In quanto al mancato film con Hitchcock le circostanze del naufragio sono state chiarite dopo una lunga e faticosa inchiesta del romanzo "Marnie" e dal quale il regista ha tratto il soggetto. Si tratta di un volume dalla tematica talmente scabrosa da giustificare i travasi di bile di Ranieri.

discoteca

Bécaud italiano

La grande tentazione ha preso la vinta, anzi — anche Gilbert Bécaud, uno dei pochi cantanti francesi che sembravano rimasti su posizioni di intransigenza, insieme con Edith Piaf, la grande tentazione è quella di cantare in italiano, ma non si tratta precisamente di una mania, bensì di una mossa strategica commerciale. Cominciarono gli americani (ricordate il Tango della gelosia di Connie Francis?) a incidere canzoni in italiano. Cominciarono i francesi a copiare, e poi a imitare, il successo.

zione è quella di un sacrificio: Bécaud è troppo legato alla sua terra, alla sua lingua, per trovarsi a proprio agio in un altro idioma. Come tutti gli altri che lo precedono, Bécaud preferisce la propria lingua, ma non si rifiuta di cantare in italiano, se il successo lo richiama. Il suo primo album in italiano, "Les chansons de Bécaud", è uscito in questi giorni.

Paul Anka ritorna

Paul Anka, invece, ritorna alle origini. Egli ha già fatto l'esperienza delle canzoni in italiano ("Ogni giorno e l'occhio sopra") e, bisogna dire, con un certo successo. Parlando, tempo fa, dicevano che non aveva mai cantato in italiano. Ora, invece, si è dato alla macchia con un nuovo album in italiano, "Les chansons de Paul Anka".

L'addio di Pierfilippo

Pierfilippo, cantante robbiano, ha rivelato di essere un grande attore. Il suo ultimo spettacolo, "L'addio di Pierfilippo", è stato un successo. Il suo stile è stato quello di un attore, e non di un cantante. Il suo addio è stato un addio a un'arte, e non a una professione.

Mina a «Studio Uno»

«Il Commedione» non si fa più

Il Commedione, con Vittorio Gassman, non si farà più. La Tv ha rinunciato al progetto, che viene impazzito dalla serie Gli eroi, sempre a cura di Gassman, la quale andrà in onda nel mese di dicembre e si articolerà in quattro puntate.

Sembra che alla rinuncia si sia giunta d'amore e d'accordo con lo stesso Gassman. È interessante notare perché il Commedione si è impazzito — o, almeno, si è impazzito — sullo stesso terreno — anticonformista, eccitante ed un po' anche gignesco — che a suo tempo assistito il successo di una trasmissione come Il Mattatore.

«Agostino» sugli schermi

Bolognini sarà regista del film tratto dal notissimo racconto di Moravia

Dalla nostra redazione

MILANO. 20. Mauro Bolognini, regista di La vacca e di Senilità, si accinge in questi giorni a portare sullo schermo il romanzo di Alberto Moravia, Agostino.

potrebbero facilmente, con una materia narrativa così poco maneggevole, farci scendere nel cattivo gusto. Il regista ha rinviziato tutto, una cura particolare nella elaborazione del copione, l'idea della quale ha avuto come collaboratore lo scrittore Goffredo Parise e che, tecnicamente, ha tratto il consenso di Moravia nel dicembre, le riprese, perciò, dovrebbero cominciare a Venezia in questi ultimi giorni d'agosto.

Quasi contemporaneamente Bolognini ha dovuto risolvere un altro importante problema: la scelta degli attori per i difficili ruoli del personaggio di Agostino. Un ragazzo milanese, tredicenne, sembra sia stato prescelto per il ruolo del protagonista, mentre per quello della madre è stata interpellata Ingrid Thulin, che, sotto la mano esperta di Ingmar Bergman, divide il ruolo del mostro delle fragole con Marianne, una bellissima ragazza di donna.

Qualche perplessità può sorgere a proposito di quest'ultima scelta. Tuttavia pensiamo che Bolognini, per gli interpreti ha quasi sempre dimostrato un buon discernimento, abbia avuto infatti molta fortuna nell'ultima stagione, quando ha interpretato, per interpellare Ingrid Thulin, che molti ricordano anche in altri film di Ingmar Bergman. Il volto, il sorriso, il gesto, il modo di muoversi, tutto è in armonia con il personaggio di Agostino.

s. b.

Raoul Lévy riprende «Marco Polo»

PARIGI. 20. Il regista in modo brillante, e con una grande maestria, ha ripreso il suo film "Marco Polo". Il film è stato girato in Cina, e ha ricevuto un grande successo. Il regista ha ripreso il suo film con una grande maestria, e con una grande maestria.

La Festa del Teatro a S. Miniato

S. MINIATO. 20. La Festa del Teatro a S. Miniato è stata una grande festa. Il teatro ha ricevuto un grande successo, e ha ricevuto un grande successo. Il teatro ha ricevuto un grande successo, e ha ricevuto un grande successo.

Tutto Stravinski alla radio

L'opera omnia di Igor Stravinski, l'acrobata del suono, è stata messa in onda su Rai 1. La trasmissione è stata curata da un comitato di esperti, e ha ricevuto un grande successo.

Con questa scelta il pubblico italiano potrà ascoltare l'opera omnia di Stravinski, l'acrobata del suono, in un'unica trasmissione. La trasmissione è stata curata da un comitato di esperti, e ha ricevuto un grande successo.



Mina sarà la soubrette della nuova serie di «Studio Uno»

teografia. Trattative sono in corso anche con le sorelle Kessler, che in Germania sono indaffarate a girare film, dopo aver portato a termine, con successo, una tournée parigina.

La scelta di Mina si sembra, pur volutamente, felice. La cantante emiliana, infatti, ha tutti i numeri per diventare una soubrette completa. E di ciò si sono avvisati anche Garinei e Giovannini, i quali l'anno scorso cercavano invano di catturare la cantante per allibire il ruolo di soubrette in un'opera rivista. Mina rifiutò allora per motivi personali.

m. l. e. g.

U controcanale vedremo

Vecchio ma non buono

Il Telegiornale di ieri sera si apriva con le drammatiche immagini degli incidenti a Berlino ovest: il commento dimostrava una solidarietà perlomeno eccessiva con i prigionieri dimostrati e dimenticata di citare coloro che, particolarmente in questi giorni, soffrono sul fronte, come quei giornali tedeschi che hanno scritto: «Stettino e Danzica formano alla Germania». La questione di Berlino è complessa e assai pericolosa, sarebbe beninteso attendersi dal Telegiornale di una maggiore obiettività, che ha un tanto sofferto dell'occupazione nazista, una maggiore cautela e una maggiore onestà politica.

La serata ha visto poi, sul Secondo canale, la continuazione di quella sorta di «Rassegna del teatro minore» che la nostra Tv sembra avere intrapreso alla scopo di portare al conoscimento del pubblico italiano i lavori più recenti e meno noti degli autori italiani degli scorsi decenni. Era in programma il paese delle vacanze di Ugo Betti, anche a proposito di questa commedia, il Radiocorriere scrive con la sua franchezza sconcertante: «Questo testo che si tratta di opere non scartate, ma prescelte per il video; è l'opera del teatro minore di Betti». Un teatro che giunse allora in ritardo, ma che non mancò di successo sul pubblico, perché l'attualità alla maniera dei critici, e che ogni risultato pressoché demeritato. Sono le queste opere, esercizi di bravura. Ma soprattutto eresia. Ma allora, perché restaurare questa roba che, durante il fascismo, in mancanza d'altra, poteva anche dettare qualcuno, oggi suscita soltanto un senso di pena?

La lutto, anche quel po' di abilità tecnica svariata dell'autore, peraltro in consistenza in realtà, ormai in un massimo sovrano, ne le edizioni che la Tv dà di questo teatro si distinguono per alcune: per una sembra di assistere a una esecuzione dei «Giorni di Morandi»; le solite trocenate mimiche, e convenzionalità a tutti. Ma? Queste imprese dei dirigenti di via Teulada continuano a portare, per noi, il segno del mistero.

Migliore il programma offerto sul primo canale. L'ora con Sinistra era solo una registrazione dello spettacolo, dato dal cantante a Londra in occasione della sua ultima tournée, non essendo riuscita a coprire la sua tournée per l'Italia, la nostra Tv è andata a procurarsi a Londra. Speriamo che le sia costato di meno. Lo spettacolo, comunque, era piacevole, tutti coloro che non hanno potuto spendere alcune migliaia di lire per vederlo di persona, hanno potuto godersi in pace Sinistra, il quale, tra l'altro, ha inteso una «Canzone dell'ultimo bicchiere» dimostrando ancora una volta di essere un notevole attore. Infine, la novità di «Quando il giorno non sa più parlare» dedicata a un episodio di luttuoso del grande Griffith, finalmente una rassegna che non solo si giustifica, ma ci trova pienamente consenzienti.

cesareo

Rai programmi

Table with radio and television program listings including times and channel information.

Advertisement for Klaus Doldinger's jazz ensemble, featuring photos and program details.

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



SONO LO ZIO DI UNA SCIMMIA SE NON ERA UNA PERLA... HA TIRATO UNA PISTOLA A RAZZ...

Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagentod



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Tre pareri sugli aumenti salariali ai poliziotti

Cava Unità, sono d'accordo con Umberto Rossi, il quale chiede che l'Unità non pubblichi le lettere dei poliziotti e dei carabinieri, che si lamentano perché sono malpagati. Nessuno li costringe a bastonare gli operai e non credo che se fossero meglio pagati, potrebbero di prendere la mira contro i petti dei lavoratori come è accaduto a Reggio Emilia.

Cava Unità, potrei anche concordare con la risposta che hai dato al lettore Rossi, in quanto l'Unità è il solo giornale di tutti coloro che intendono denunciare una situazione per modificarla. E inoltre non credo che proprio tutti i poliziotti siano disposti a sparare sui loro simili inermi.

Purtroppo, però, le forze di polizia che vengono definite forze dell'ordine pubblico, anziché di difesa dei diritti dei cittadini, diventano solo quelli dei padroni e chi resta sul selciato appartiene sempre ad uno strato sociale, quello proletario, che l'Unità difende. Sarebbe che le forze dell'ordine abbiano avuto incututa per questo una particolare mentalità.

S. MITTERSTÄINER Feligno (Savona)

Signor direttore, chi scrive è un appartenente ad un Corpo di Polizia e vorrebbe rispondere alla lettera del signor Umberto Rossi di Milano.

Vorrei dire, che molti di noi si indignano per come si comportano certi « battaglioni » scelti appositamente per stroncare le manifestazioni operaie. Ma le assicuro che la colpa è di chi ha introdotto di nuovo il fascismo, in tutto il paese, e in certi agenti dei « reparti colorati » riescono ad instillare un'educazione fascista che la loro dimenticare la provenienza da oneste famiglie operaie e contadine.

Al tempo stesso siamo malpagati ed a chi dobbiamo rivolgerci se non all'Unità? Capisco, lei si indigna perché le nostre lettere tro-

rano ospitate sul « suo » giornale anziché sui giornali benpensanti, i quali ci portano alle strolche quando proteggiamo i loro padroni dalle rivendicazioni degli operai; ma questi giornali si rifiutano di appoggiare le nostre richieste, così come trascurano quelle degli altri lavoratori.

Ci scusi, ma siamo lavoratori anche noi e l'Unità è l'unico giornale che sostenga la causa di chi si guadagna il pane senza discriminazioni. Intino le devo dire che per voi è più facile capire con i vostri bravi sindacalisti e le vostre commissioni interne. A noi ci hanno messo le stilette e non abbiamo ne gli uni né le altre. Quando le avremo corra dire che vedremo realizzato il mio desiderio, della maggioranza nostra, di vedere esistere un solo Corpo di Polizia, istruito, educato, riformato nella democrazia per uno Stato Socialista, anziché i cinque Corpi di Polizia dell'attuale Stato Capitalista.

(Lettera non firmata)

Leggi e cortesia ignorate dai monopoli

Signor direttore, esistono settori dei servizi pubblici (acqua, luce, gas, ecc.) dove il potere è in mano ai monopoli che hanno sempre ragione. Spero che la nazionalizzazione dell'energia elettrica comporti un maggior rispetto dei diritti degli utenti, che sono trattati sempre con disprezzo.

La Romana gas, filiazione della potente Italgas, e che gestisce l'esercizio romano, mi ha riconfermato - in questi giorni - la bontà dei sistemi grazie ai quali essi (i monopoli) possono continuare ad arricchirsi.

Ritornato a Roma da un periodo di ferie, ho trovato la bolletta (regolarmente pagata) dal portiere che seguiva quattro colle dopo ed un conto di 100.000 lire. Si tratta di poche migliaia di lire e, per dirla francamente, non è che avessero pesato molto sul mio bilancio familiare. Tuttavia ho voluto mettere alla prova la « cortezza » della società. Mi sono recato presso la sede di via Barberini per reclamare e con una

ripista speranza che i soldi pagati in più mi fossero rimborsati. Era una pura illusione. A via Barberini mi fu detto che, gli 80 o 90 metri di gas pagati in più, mi sarebbero stati « scontati » sul consumo futuro.

La Società rimaneva dunque - ingiustamente - con tre o quattro mila lire anticipate nelle proprie mani, senza battere ciglio. Ma quello che è ancora più bello, ha avuto il coraggio di mandare l'esattore a riscuotere 90 lire di « nolo contatore ». Tutto ciò senza nemmeno che la Società facesse le scuse per l'errore commesso.

Se non fosse per i molteplici problemi che uno deve risolvere, in una città come la nostra, il dico che mi sarei rifiutato di pagare, facendomi togliere il gas e poi avrei citato la Romana per danni.

Questa lettera, ci tengo a sottolinearlo, l'ho scritta per una questione di principio, e non tanto per l'entità dell'importo che sono costretto ad anticipare alla « Romana ». Ma vorrei sottolineare che per molte, moltissime famiglie, essere costrette ad anticipare 3 o 4 mila lire sul consumo futuro, è un grande sacrificio ed uno sbilancio familiare.

Sarei curioso di sapere come il Comune e il Prefetto (questi sempre pronti a mettergli a disposizione ingenti forze di polizia quando gli operai sono in sciopero) ritengono sulla « convenzione » e di fronteggiare gli interessi dei cittadini utenti.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Perché l'Italia salva le Marilyn secondo un giornalista

Caro direttore,

ho letto tutti i rotocalchi che hanno pubblicato articoli sulla morte di Marilyn Monroe e ho notato che tutti, o quasi tutti, attribuiscono la responsabilità alla stessa Marilyn.

Su « Oggi » una certa Natacha, definita « continua » amica della scomparsa, scrive le proprie memorie onde spiegare la vita della diva scontenta. Insomma ho notato che, in generale, si tenta di scagionare la spietata impalcatura di Hollywood e di attribuire la tragedia all'« ignoranza » della

Monroe. Sembra di assistere all'« Inferno » - macabro - contro il povero « corpo ormai morto », senza alcuna misura di rispetto o dolore.

Su « L'Espresso », poi, trovo una affermazione alquanto strana, scritta da un certo Bonicelli; questi afferma che l'Italia « salva le Marilyn » perché « c'è rispetto per il mistero, ossia per l'ignoranza. L'istruzione non è considerata in Italia un dovere sociale » (sic).

E' inutile che citi altre « perle » e altri « maestri » che riciclano appieno l'essenza di questa nostra società, e della società capitalista in generale. Sono contentissimo che l'Unità abbia parlato del doloroso episodio con un linguaggio severo di « mistero » e abbia detto quello che doveva essere detto.

PASQUALE MOSSUTO (Foggia)

Contadini danneggiati a S. Felice Circeo dalla Cassa del Mezzogiorno

Carissima Unità, a nome di tutti gli abitanti della frazione Circa, la più popolata di S. Felice Circeo, ti scrivo per protestare contro la Cassa del Mezzogiorno per il modo di come sono stati eseguiti alcuni lavori di sistemazione idrica.

I tecnici inviati dalla Cassa del Mezzogiorno derivarono la sorgente dell'Orto Carbone, la quale da migliaia di anni scorreva per un grande fosso lungo al mare. Noi tutti ce ne serviamo per irrigare le nostre terre. Il vecchio letto è stato abbandonato e il corso delle acque è stato fatto affluire in un canale distante 200 metri che continua ugualmente la sua corsa verso il mare. In seguito a questo spostamento i nostri giardini e le piante da frutto stanno marcendo a poco a poco per la mancanza di acqua, perché ora un giorno scorre bianco e un giorno ci tramonta, un altro non scorre per niente.

Noi dobbiamo ricorrere ad un vecchio pozzo artesiano che dista ben 2 chilometri e raggiungerlo attraverso strade che sono state cominciate e poi abbandonate.

GUGLIELMO MASSARENTI S. Felice Circeo (Latina)

Aida e Traviata a Caracalla

Alle 21,30: Smetti, Classici: « Aida » di G. Verdi (rapp. n. 32), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Luisa Maria...

TEATRI

ARTISTICO OPERAIA Alle 21,30: Smetti, Classici: « Le donne in Paradiso » di G. B. Shaw...

MAJESTIC (Tel. 674.008)

MAJESTIC (Tel. 674.008) Malena magica (Edizione integrale) (sp. 16.30, ult. 22.50).

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

METRO DRIVE-IN (690.151)

METRO DRIVE-IN (690.151) Donne verso Pignone, con R. Taylor (alle 20-22.45). A. 4.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

METRO DRIVE-IN (690.151)

METRO DRIVE-IN (690.151) Donne verso Pignone, con R. Taylor (alle 20-22.45). A. 4.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

MUSEO DELLE CERE

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

Schermi e ribalte

Germania

Riacutizzata la tensione

rassegna internazionale

Pericolo a Berlino

Il signor Krusciòv dichiara che egli potrebbe essere indotto a firmare un trattato di pace separato con la Germania orientale. Ogni volta che egli fa una simile dichiarazione i tedeschi occidentali si rivedono gli alleati per essere protetti. Eppure da parte loro fanno poco per pensare a loro stessi. Come ha rilevato il senatore americano Fulbright, i tedeschi evitano di addossarsi la loro parte nella difesa. E quello che i tedeschi evitano, gli inglesi sopportano. La politica estera inglese, che mira al raggiungimento di un regolamento con i russi su Berlino, viene frustrata da un assurdo programma militare. Una cosa o l'altra deve cambiare. Non vi è dubbio su ciò che il popolo vuole: trattato per porre fine alla questione berlinese ed una politica difensiva che vada bene per gli inglesi e non per i tedeschi. Questo bene non è emerso sul comunista Daily Worker ma sul conservatore Daily Express. Lo riproduciamo perché ci sembra esso colga abbastanza bene uno degli aspetti essenziali del pericoloso punto morto su Berlino ovest. Gli inglesi, dunque, si lamentano perché i tedeschi sono riusciti ad acquistare le potenze occidentali al cenno della loro politica riuscendo tuttavia ad evitare di sopportarne le conseguenze finanziarie. Anche gli americani se ne lamentano, per bocca del senatore Fulbright il quale ha dichiarato ieri di essere piuttosto sereno dall'atteggiamento di Bonn. Sono sintomi positivi? Certamente. Ma rischiano di rivelarsi assai tardivi. La questione di Berlino ovest, infatti, è sul tappeto da quasi quattro anni, ormai, senza che si siano fatti passi avanti notevoli. E la ragione è proprio nel fatto che alle lamentele di questo e quel giornale occidentale, di questo o quel personaggio americano non è seguita una

azione coerente da parte dei governi. Tutt'altro... A furia di stracciarsi per la «libertà» di Berlino ovest si è arrivati al punto che né Washington né Londra sanno bene come riuscire a trarsi d'impegno. Già, perché proprio questo è il punto. Inglese e americani non sanno come salvare la faccia. Comprendono perfettamente che nessuno minaccia la «libertà» di Berlino ovest, che nessuno vuole assorbito Berlino ovest. Sanno altrettanto bene di non avere né il diritto né la forza per opporsi a misure dirette a rafforzare il dispositivo di frontiera della Repubblica democratica tedesca ma, al tempo stesso, non osano parlar chiaro a Bonn. E Bonn, naturalmente, approfitta della situazione fino al cinismo più aperto e smaccato. Non si può qualificare altrimenti, infatti, una politica che tende in tutti i modi a ritardare una soluzione che è inevitabile, anche se spinge la situazione a Berlino ai limiti del tollerabile. Fino a quando durerà tutto questo? Fino a quando la politica di Londra e di Washington continuerà ad essere condizionata dal ricatto di Bonn? È ovviamente difficile azzardare previsioni. E tuttavia, la pericolosa tensione che si è creata in questi giorni non può non suonare come un forte campanello d'allarme. Berlino ovest — il governo sovietico lo ha più volte solennemente ricordato — è una polveriera, e mai come in questi giorni se ne è avuta la prova. Bisogna impedire che i militanti della Germania di Bonn continuino ad essere padroni della miccia che può dare fuoco. L'unico modo per ottenere questo è di iniziare al più presto una trattativa che porti rapidamente alla firma di un trattato di pace con i due Stati tedeschi normalizzando così, finalmente, a 17 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, la situazione nel cuore dell'Europa. a. j.

Dai sindacati AFL-CIO

Chiesta in USA la settimana di 35 ore

«Non abbiamo altro rimedio alla disoccupazione»

NEW YORK, 20. Kennedy e i sindacati operai americani verranno tra poco ai ferri corti. Il Consiglio esecutivo della centrale sindacale AFL-CIO ha deciso di chiedere una drastica riduzione delle ore lavorative, fissando come obiettivo dell'azione immediata una settimana lavorativa di 35 ore. «Ogni tentativo di combattere la disoccupazione — ha detto il capo sindacale George Meany ai giornalisti — è fallito: non ci resta altra strada che portare la settimana lavorativa da 40 a 35 ore». Meany ha precisato che il comitato direttivo della AFL-CIO cercherà di realizzare questa rivendicazione agendo in due direzioni: verso il Congresso e verso il presidente Kennedy. Kennedy ha già risposto nei suoi discorsi sulla situazione economica del paese — pronunciato subito dopo la richiesta dei sindacati — e la sua è stata una risposta negativa: la diminuzione delle ore lavorative — ha detto il presidente degli Stati Uniti — non porterà a riassorbire i disoccupati (attualmente sono circa 5 milioni) ma provocherà un'au-

dagli oltranzisti di Berlino ovest

Automezzi sovietici attaccati a sassate - Appello di Brandt «alla calma», ma le manifestazioni sono continuate

BERLINO, 20. La situazione si è fatta nuovamente tesa a Berlino: nei settori occidentali della città, da venerdì scorso, si susseguono manifestazioni ed atti di provocazione contro la RDT e contro gli stessi soldati sovietici. Il pretesto per questa nuova fase di acuita tensione è stato dato da un episodio avvenuto venerdì, quando un giovane che cercava di fuggire a Berlino Ovest, e che non si era fermato all'ordine di «alt» lanciato dalle guardie di confine della R.D.T., veniva colpito da colpi di arma da fuoco, e moriva. L'episodio veniva immediatamente sfruttato dalla stampa di Berlino Ovest per una campagna in grande stile contro la Repubblica democratica, e da gruppi di oltranzisti che inscenavano da quel giorno, quotidianamente, dimostrazioni nei pressi del muro che segna il confine di stato tra la Repubblica Democratica e Berlino Ovest, e contro i torpedoni che, quotidianamente, portano un reparto di soldati sovietici nel settore britannico, dove sorge il monumento ai caduti sovietici.

Una manifestazione più grossa è durata da ieri sera fino a questa mattina alle 4.30, dando luogo anche a lanci di bombe lagrimogene, al di sopra del muro di confine, tra la polizia occidentale e quella di Berlino Democratica, ed all'entusiasta reazione per una ventina di minuti, di un «cannone ad acqua» azionato dalla polizia popolare contro i dimostranti che lanciavano sassi. Oggi la polizia di Berlino Ovest ha avuto ordine, a quanto ha affermato il sindaco Brandt in un suo messaggio, di impedire con la forza tali manifestazioni che, egli ha detto, «fanno solo il gioco degli avversari». Ma ciò non ha impedito che questo pomeriggio, per il terzo giorno consecutivo, un torpedone carico di soldati sovietici venisse attaccato da circa 500 scalmanati, che, urlando ingiurie contro i sovietici, lanciavano contro di loro centinaia di sassi e di pietre. Sembra che alcuni dei sedici soldati che si trovavano a bordo abbiano riportato, in seguito alla sassaiola, ferite alla testa. Ma, come nei giorni scorsi, i sovietici non hanno reagito. L'agenzia Tass, commentando un analogo attacco avvenuto ieri, dal canto suo mette oggi in rilievo la lentezza deliberata con la quale la polizia di Berlino Ovest è intervenuta per impedire l'incidente. Quest'oggi la polizia occidentale aveva schierato duecento dei suoi agenti al punto «Charlie», dal quale i sovietici si trascinano ogni giorno ad ora fisse, per proteggerli. Ma i cinquecento scalmanati si erano appostati a qualche distanza dal posto di controllo, in una via laterale, e riuscivano così a compiere anche oggi il loro attacco. Ieri, del resto, uno dei capi della manifestazione aveva parlato ai dimostranti addirittura da un altoparlante della polizia. Mentre Brandt, del resto, lanciava il suo appello a cessare le manifestazioni determinate probabilmente anche dal fatto che i manifestanti si sono scagliati contro gli stessi americani accusati di «non fare niente» contro la RDT e contro i sovietici, il governo di Bonn ha lanciato un proclama di appello, nel quale si lancia il più volgare accuse contro la RDT e contro l'URSS. Un altro grave episodio è riferito oggi dall'agenzia ADN, la quale informa che le autorità della RDT hanno arrestato un grosso gruppo di terroristi, addebi- tati nel campo americano di Oberursel. Essi avevano il compito di provocare scontri a fuoco su larga scala, allo scopo di creare un grave incidente internazionale. L'agenzia preannuncia per i prossimi giorni maggiori dettagli in proposito.



LAUREL (Maryland) — Un giovane è salito a bordo di una «Volkswagen» non sua e, non essendo molto esperto nella guida, ha corso un bel rischio: l'ufficilia ha proceduto per alcune centinaia di metri a zig-zag; alla prima curva ha sbandato paurosamente, si è rovesciata ed è finita sopra il tetto di una grossa automobile. Danni all'auto, ma neppure un graffio ai due piloti (Telefoto)

Albany

Negri arrestati nelle «chiese per i bianchi»

Manifestazioni antirazziste davanti alla residenza del presidente Kennedy in California

ALBANY, 20. Le chiese di Albany (la città della Georgia dove si combatte in questi giorni, ad opera dei negri, degli antirazzisti bianchi, un'importante battaglia per i diritti civili e contro la segregazione) presentano da settimane un insolito aspetto, poco conforme al loro carattere di edifici adibiti al culto. Le chiese sono sorvegliate da pattuglie di poliziotti in assetto di guerra. Gli agenti sono stati mobilitati dalle autorità razziste della città per «prevenire eventuali scontri fra bianchi e negri» — dicono le stesse autorità — «a una rita di tutti i giorni. Ma noi jumbo riconosciuti come cristiani che cercano la salvezza del nostro Signore e la unione con i nostri fratelli bianchi». «Siamo stati ombre scure, massa nera alla ricerca della libertà. Così noi reniamo alla presenza vostra e a quella del Signore in questo luogo di culto». «Noi insistiamo per essere ammessi tra voi: vogliamo essere tanto che voi prendiate atto della nostra presenza mediana in preghiera sopra il suo significato». «I negri sono stati cacciati. La polizia ha detto che l'accusa di cui dovranno rispondere è quella di «Loitering» (bighellonaggio). E' stata loro chiesta una cauzione di duecento dollari (centocentini mila lire) per poter essere rimessi in libertà prorogatoria, ma tanto il sacerdote negro Robert Mac Kinloch e New York e le signorine

Johnnie Mae Cooper, di New York, e Anita Tumbler di Albany, anch'esse negre. Durante la loro breve permanenza nella chiesa i negri hanno distribuito ai bianchi che si trovavano «intenti alla preghiera» un manifesto stillo della Southern Christian Leadership conference (una delle organizzazioni negre importanti nella ormai famosa battaglia di Albany). Il manifesto dice: «Noi abbiamo difficoltà ad amare i nostri fratelli bianchi i quali, secondo noi, ci hanno ignorato per quanto riguarda la vita politica e anche religiosa». «Noi siamo cristiani e noi jumbo riconosciuti come cristiani che cercano la salvezza del nostro Signore e la unione con i nostri fratelli bianchi». «Siamo stati ombre scure, massa nera alla ricerca della libertà. Così noi reniamo alla presenza vostra e a quella del Signore in questo luogo di culto». «Noi insistiamo per essere ammessi tra voi: vogliamo essere tanto che voi prendiate atto della nostra presenza mediana in preghiera sopra il suo significato». «I negri sono stati cacciati. La polizia ha detto che l'accusa di cui dovranno rispondere è quella di «Loitering» (bighellonaggio). E' stata loro chiesta una cauzione di duecento dollari (centocentini mila lire) per poter essere rimessi in libertà prorogatoria, ma tanto il sacerdote negro Robert Mac Kinloch e New York e le signorine

gaze si sono rifiutati di pagare la cauzione. Non sono state solo quelle di Albany le manifestazioni antirazziste delle giornate domenicali e di oasi negli Stati Uniti. In quattro città della Carolina del Nord migliaia di negri complessivamente hanno manifestato davanti ad una serie di ristoranti gestiti da una grande impresa che pratica la segregazione. Non si sono avuti incidenti di rilievo, anche perché in questi primi mesi di agitazione si sono avuti scontri coraggiosi pattuglie di bianchi antirazzisti rispettano rigorosamente la parola d'ordine di adottare la resistenza passiva e la non violenza. Tuttavia le autorità razziste hanno fatto arrestare ventidue negri e due bianchi. Le località della Carolina del Nord dove si sono svolte le dimostrazioni sono: Raleigh, Durham, Charlotte e Statesville. A Los Angeles, tre manifestanti che si trovavano davanti all'Albergo Hilton, sede del presidente Kennedy a Beverly Hills, sono stati arrestati irrispettamente la parola d'ordine di adottare la resistenza passiva e la non violenza. Tuttavia le autorità razziste hanno fatto arrestare ventidue negri e due bianchi. Le località della Carolina del Nord dove si sono svolte le dimostrazioni sono: Raleigh, Durham, Charlotte e Statesville. A Los Angeles, tre manifestanti che si trovavano davanti all'Albergo Hilton, sede del presidente Kennedy a Beverly Hills, sono stati arrestati irrispettamente la parola d'ordine di adottare la resistenza passiva e la non violenza. Tuttavia le autorità razziste hanno fatto arrestare ventidue negri e due bianchi. Le località della Carolina del Nord dove si sono svolte le dimostrazioni sono: Raleigh, Durham, Charlotte e Statesville.

MADRID, 20. Gli scioperi ricominciano a manifestarsi nel Nord della Spagna; ormai molti elementi confermano che ci si trova alla vigilia di una vasta ripresa delle lotte operaie, soprattutto nelle Asturie e nelle province basche. Una indagine in questo senso è stata fornita oggi proprio nella capitale spagnola, dove fonti «ufficiali» hanno dichiarato che «quattro miniere delle Asturie sono state chiuse in seguito a atti di indisciplina dei lavoratori». «Circa 1.300 lavoratori — ha proseguito la stessa fonte — sarebbero colpiti da questo provvedimento». Non è stato precisato ufficialmente di quali «atti di indisciplina» si tratti: ma si ha ragione di ritenere che i minatori dei quattro pozzi abbiano effettuato scioperi sotto varie forme. In serata si è appreso che gli scioperi sono stati un'azione di solidarietà con un operario minacciato di licenziamento. Tra le miniere chiuse è il famoso pozzo «Nicolas» dove prospero aveva i tentativi scioperi della primavera. Queste notizie confermano le precedenti indiscrezioni sulla ripresa delle lotte operaie. La scorsa settimana agenzie di stampa avevano diffuso da Biarritz la notizia che un gruppo di industriali spagnoli in vacanza sulla costa basca francese era rientrato precipitosamente in Spagna, per far fronte agli scioperi parziali che si erano manifestati in varie fabbriche di San Sebastián e di Bilbao, e alla minaccia di requisizioni e militarizzazioni delle fabbriche stesse ad opera delle autorità fasciste. Il fatto che su questa nuova ondata di agitazioni in Spagna si abbiano solo notizie indirette e vaghe deriva dalla rigorosa censura che il governo del dittatore Franco esercita su ogni notizia che si riferisce all'attività produttiva della nazione. Un altro elemento che richiama oggi nuovamente l'attenzione della opinione pubblica internazionale sulla Spagna franchista è dato dalla catena di attentati al plastico che si è manifestata negli ultimi giorni. Dopo l'attentato di ieri l'altro contro Franco, due bombe sono state fatte esplodere oggi, nelle prime ore del mattino, a Madrid presso la sede di due giornali. Un ordigno è scoppiato davanti all'edificio del quotidiano clerical-fascista «Ya» e un altro dinanzi alla sede del quotidiano «Pueblo». I danni sono stati lievi e solo un guardiano è ferito. Le informazioni ufficiali — sarebbe rimasto leggermente ferito. Un terzo attentato avutosi nella mattinata di oggi è quello effettuato a Barcellona contro la sede del giornale franchista «La Vanguardia». Un uomo sarebbe rimasto ferito nella esplosione. Da primi di giugno gli attentati — tutti al plastico — segnalati in Spagna sono undici. Per quanto riguarda le indagini sull'attentato alla villa del dittatore ad Aveta presso San Sebastián, nessuna indiscrezione si è appresa a Madrid. Si sa solo che la giornata di oggi, come era invece previsto, a San Sebastián. Si ritiene che egli abbia rinunciato a trascorrere le vacanze ad Aveta e scelga un'altra località, che probabilmente resterà segreta.

MOSCÀ, 20. Gli scienziati sovietici sono giunti alla conclusione che la superficie lunare è formata da rocce e non da una spessa strato di finissima polvere. Lo ha dichiarato Viktor Teifel, astrofisico di un osservatorio del Kazakistan. Gli studi spettrografici effettuati su differenti zone della superficie lunare, ha detto Teifel, hanno permesso di concludere che la superficie della Luna «non è ricoperta da una spessa coltre di polvere ma ha una struttura porosa ed è formata da rocce simili al basalto terrestre».

Spagna

DALLA PRIMA

In sciopero nuovamente i minatori

Chiusi 4 pozzi - Attentati a Madrid e Barcellona

MADRID, 20. Gli scioperi ricominciano a manifestarsi nel Nord della Spagna; ormai molti elementi confermano che ci si trova alla vigilia di una vasta ripresa delle lotte operaie, soprattutto nelle Asturie e nelle province basche. Una indagine in questo senso è stata fornita oggi proprio nella capitale spagnola, dove fonti «ufficiali» hanno dichiarato che «quattro miniere delle Asturie sono state chiuse in seguito a atti di indisciplina dei lavoratori». «Circa 1.300 lavoratori — ha proseguito la stessa fonte — sarebbero colpiti da questo provvedimento». Non è stato precisato ufficialmente di quali «atti di indisciplina» si tratti: ma si ha ragione di ritenere che i minatori dei quattro pozzi abbiano effettuato scioperi sotto varie forme. In serata si è appreso che gli scioperi sono stati un'azione di solidarietà con un operario minacciato di licenziamento. Tra le miniere chiuse è il famoso pozzo «Nicolas» dove prospero aveva i tentativi scioperi della primavera. Queste notizie confermano le precedenti indiscrezioni sulla ripresa delle lotte operaie. La scorsa settimana agenzie di stampa avevano diffuso da Biarritz la notizia che un gruppo di industriali spagnoli in vacanza sulla costa basca francese era rientrato precipitosamente in Spagna, per far fronte agli scioperi parziali che si erano manifestati in varie fabbriche di San Sebastián e di Bilbao, e alla minaccia di requisizioni e militarizzazioni delle fabbriche stesse ad opera delle autorità fasciste. Il fatto che su questa nuova ondata di agitazioni in Spagna si abbiano solo notizie indirette e vaghe deriva dalla rigorosa censura che il governo del dittatore Franco esercita su ogni notizia che si riferisce all'attività produttiva della nazione. Un altro elemento che richiama oggi nuovamente l'attenzione della opinione pubblica internazionale sulla Spagna franchista è dato dalla catena di attentati al plastico che si è manifestata negli ultimi giorni. Dopo l'attentato di ieri l'altro contro Franco, due bombe sono state fatte esplodere oggi, nelle prime ore del mattino, a Madrid presso la sede di due giornali. Un ordigno è scoppiato davanti all'edificio del quotidiano clerical-fascista «Ya» e un altro dinanzi alla sede del quotidiano «Pueblo». I danni sono stati lievi e solo un guardiano è ferito. Le informazioni ufficiali — sarebbe rimasto leggermente ferito. Un terzo attentato avutosi nella mattinata di oggi è quello effettuato a Barcellona contro la sede del giornale franchista «La Vanguardia». Un uomo sarebbe rimasto ferito nella esplosione. Da primi di giugno gli attentati — tutti al plastico — segnalati in Spagna sono undici. Per quanto riguarda le indagini sull'attentato alla villa del dittatore ad Aveta presso San Sebastián, nessuna indiscrezione si è appresa a Madrid. Si sa solo che la giornata di oggi, come era invece previsto, a San Sebastián. Si ritiene che egli abbia rinunciato a trascorrere le vacanze ad Aveta e scelga un'altra località, che probabilmente resterà segreta.

VIENNA, 20. Sull'attentato al monumento, che sorge al centro di Vienna, alla Seckwarzenbergplatz, si sono appresi altri particolari. I dinamitatori, approfittando dell'oscurità in cui si trova la zona, nella notte fra venerdì e sabato hanno issato l'ordigno, chiuso in borsa di tela blu scuro, all'altezza di cinque metri, nascondendolo fra alcune bandiere forgiate in bronzo. Il detonatore ad orologeria era stato fissato per le ore 15 di sabato. Fortunatamente, verso mezzogiorno di sabato, un agente di servizio presso il monumento notava l'ordigno e dava l'allarme, poco dopo gli esperti balisti rendevano innocua la bomba che, se fosse esplosa all'ora fissata, non soltanto avrebbe distrutto il monumento, ma data la sua potenza, (cinque chili di tritolo), avrebbe potuto provocare molte vittime. Quest'elementi farebbero propendere per l'ipotesi che l'attentato sia stato opera di fascisti italiani; ma la polizia austriaca non esclude che l'uso di ordigni e di materiale propagandistico italiani sia stato architettato ad arte, per rendere più malevole l'identificazione dei responsabili del criminoso atto.

bro dell'ufficio politico. Bon-dief fa infatti affermato testualmente: «In seguito alla pubblicazione delle liste dei candidati per l'assemblea nazionale, desidero informare l'opinione pubblica che io non ho partecipato né direttamente né indirettamente alla redazione delle suddette liste».

La «équipe dell'ufficio politico sembra aver suddiviso le proprie forze su tre punti chiave: quello pubblico-elettorale (Ben Bella) quello dell'esercito che resta tale (Boumediene) e quello della organizzazione del partito. I maggiori esponenti Khider e Bitat, non si sono infatti presentati per le elezioni. (Resta assente Dik Ahmed, già dimissionario, cui si unisce Gaad Dabbat, ex ministro degli Esteri). Degno di menzione è il fatto che, su 190 candidati, figurano 13 donne, avvenimento senza precedenti nei paesi musulmani: Djamil Bouacasa e Djamil Bouacasa sembrano voler sottintendere con la loro presenza come questa emancipazione femminile algerina abbia spesso percorso la strada dell'eroismo oltre che della lotta armata. Assai deludente, tutto sommato, casuale (orientata, pare verso le libere professioni) sembra invece la scelta dei 16 candidati europei. Se bisogna marciare con piacere, che mancano gli esponenti del liberalismo algerino di marca capitalistica, mancano però uomini la cui storia è stata improntata al sacrificio personale più generoso per la indipendenza algerina: alludiamo ad Henry Alleg.

La presentazione di queste liste elettorali riapre al tempo stesso un grosso problema di ordine generale: quello della presenza dei candidati del P.C.A. nelle liste del F.L.N. Si sa a questo proposito come la posizione dell'ufficio politico, che è contro la rappresentanza dei partiti nel Fronte, abbia piacere: i candidati comunisti sono stati esclusi, come tutti gli altri. Un comunicato del P.C.A. emesso oggi, rende noto che una delegazione composta dai dirigenti comunisti ha preso contatto nei giorni scorsi con Khider per esprimere una rosa di propri candidati, e per sollecitare la partecipazione di tutte le correnti politiche nelle liste, oltre che dei comunisti. La proposta, secondo il P.C.A., avrebbe avuto per oggetto un viaggio non autorizzato dal Fronte all'alto i deputati e di dimostrare un concetto concreto dell'unità e un concetto profondo della democrazia. Ma essa è stata nei fatti respinta.

Esplosione H dell'URSS a Nuova Zemlia

UPPSALA, 20. L'istituto sismologico di Uppsala ha oggi segnalato di avere registrato una nuova esplosione termoneucleare sovietica nell'atmosfera, avvenuta nella Nuova Zemlia. L'esperienza, secondo lo istituto di Uppsala, è avvenuta alle ore 10.02 (ora svedese). La bomba aveva una potenza di 12 megatoni.

Il PC indiano in favore di Nehru per le frontiere

HYDERABAD (India), 20. Il Consiglio nazionale del Partito comunista indiano, riunito la scorsa settimana a Hyderabad, ha approvato una risoluzione sulla controversia di frontiera in atto fra l'India e la Cina popolare. Nella risoluzione, il Consiglio nazionale del PC indiano manifesta appoggio alla politica di Nehru «che si sforza di giungere ad una soluzione pacifica negoziata» del problema — afferma il documento — pur prendendo misure necessarie alla difesa del paese. La risoluzione rileva inoltre con soddisfazione che il governo ha adottato misure per impedire un aggravamento della situazione, che la Cina popolare ha risposto in modo positivo alle iniziative indiane.

Vienna

Italiana la bomba al monumento al soldato sovietico

VIENNA, 20. Sull'attentato al monumento, che sorge al centro di Vienna, alla Seckwarzenbergplatz, si sono appresi altri particolari. I dinamitatori, approfittando dell'oscurità in cui si trova la zona, nella notte fra venerdì e sabato hanno issato l'ordigno, chiuso in borsa di tela blu scuro, all'altezza di cinque metri, nascondendolo fra alcune bandiere forgiate in bronzo. Il detonatore ad orologeria era stato fissato per le ore 15 di sabato. Fortunatamente, verso mezzogiorno di sabato, un agente di servizio presso il monumento notava l'ordigno e dava l'allarme, poco dopo gli esperti balisti rendevano innocua la bomba che, se fosse esplosa all'ora fissata, non soltanto avrebbe distrutto il monumento, ma data la sua potenza, (cinque chili di tritolo), avrebbe potuto provocare molte vittime. Quest'elementi farebbero propendere per l'ipotesi che l'attentato sia stato opera di fascisti italiani; ma la polizia austriaca non esclude che l'uso di ordigni e di materiale propagandistico italiani sia stato architettato ad arte, per rendere più malevole l'identificazione dei responsabili del criminoso atto.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (trimestrale con Conto corrente postale n. 1/2975) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650. VIE NUOVE (trimestrale) 3.200, semestrale 5.200, annuo 10.000. VIE NUOVE + UNITA' (trimestrale) 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.320. RINASCITA' annuo 4.500, semestrale 2.400. VIE NUOVE + UNITA' (trimestrale) 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.320. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000.
VIE NUOVE + UNITA' a numeri 15.000. RINASCITA' a numeri 15.000. UNITA' a numeri 15.000. RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' a numeri 17.500. PUBBLICITA' e CONCESSIONI: (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, e sue succursali in Italia. Telefoni 684.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri) mensili: Comunità Europea: L. 200; Domestica: L. 250; Cronaca L. 250; Nereologia: L. 150 + 40 F. Partecipazione L. 150 + 40 F. nanziana: Bunch L. 500. Legati L. 750.
Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19